

Contro la violenza maschile sulle donne

Roma - Manifestazione nazionale

Sabato 24 novembre 2007

Corteo ore 14.00

Piazza della Repubblica - Piazza Navona

SOMMARIO

- **La costruzione del nemico assoluto** di *Bruno Carchedi*
E alla discriminazione si aggiunge la colpevolizzazione delle vittime: "non si vogliono integrare", "non sono integrabili a causa della loro cultura e modi di vita". Questo è quello che dice la destra, e non solo. E in questo modo la sinistra può far finta di non vedere la violenza dell'apartheid.
- **Il triangolo nero - Manifesto/appello contro il razzismo**
Tutti i rumeni sono rom, tutti i rom sono ladri e assassini, tutti i ladri e gli assassini devono essere espulsi dall'Italia. Politici vecchi e nuovi, di destra e di sinistra gareggiano a chi urla più forte, denunciando l'emergenza. Emergenza che, scorrendo i dati del Rapporto sulla Criminalità (1993-2006), non esiste.
- **Razzisti in doppiopetto** di *Annamaria Rivera*
Un certo ministro, davvero persuaso d'essere sottile, ha dichiarato che le misure securitarie servono a bloccare il dilagare dell'intolleranza fra la gente comune. Insomma, secondo il principio dell'omeopatia, per prevenire il razzismo ordinario conviene somministrare qualche buona dose di razzismo istituzionale.
- **Chi sono i Rom (1)** di *Carlo Cuomo*
Non sappiamo riconoscere e nominare quell'arcipelago di comunità che formano il popolo zingaro. Gli si nega l'identità socio-economica, etnica, linguistica, storica ... ignoriamo quei pochi drammatici dati socio-economici che riguardano donne, uomini, pochissimi anziani e moltissimi bambini ...

Europa in Movimento - *Vittorio Agnoletto*

- **L'Europa dà una lezione a Frattini**
L'Europarlamento ha approvato una risoluzione che critica nettamente alcune recenti dichiarazioni di Frattini. Il commissario europeo, a dispetto del ruolo super partes che dovrebbe mantenere, si era infatti pronunciato sulla possibilità di sgomberare i campi rom ed espellere chi non ha mezzi di sostentamento.

Fonti di Pace: 10.468 grazie

Autofinanziamento - Iniziative - LUP - Edizioni - Bacheca

Per andare ai testi cliccare sui titoli del Sommario

Redazione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*

339/22.37.866 - 02/87.393.781 - carchedi@puntorosso.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

LA COSTRUZIONE DEL NEMICO ASSOLUTO

di Bruno Carchedi

Non passa giorno senza che non ci sia lo sgombero di una baraccopoli o un qualche sopruso contro i rom. Non passa giorno senza che su cento reati non venga strillato sulle prime pagine dei quotidiani e fra le prime notizie dei telegiornali il singolo reato commesso da uno straniero. Non passa giorno senza che, da Fini a Beppe Grillo, non si gridi all'invasione.

Ci sono domande che nessuno si pone: dove sono finiti gli abitanti di Tor di Quinto? Perché nessuno ricorda che la metà dei rom sono bambini e ragazzi? Con quale legittimità se qualcuno compie un delitto si toglie l'abitazione non solo a lui ma anche ai suoi familiari e a tutta la sua comunità? Perché nessuno fa notare che i fenomeni di illegalità sono l'effetto non dell'immigrazione ma della clandestinità? Perché si parla di emergenza criminalità quando le cifre ci dicono che le vere emergenze sono quelle della violenza contro le donne, dei morti sul lavoro, dei lavori precari e sottopagati, ecc.? Perché non si ricorda che gli immigrati rumeni sono al primo posto per gli incidenti mortali sul lavoro?

E alla discriminazione si aggiunge la colpevolizzazione delle vittime: "non si vogliono integrare", "non sono integrabili a causa della loro cultura e modi di vita". Questo è quello che dice la destra, e non solo. E in questo modo la sinistra può far finta di non vedere la violenza dell'apartheid.

Basta poco perché gli abitanti di un quartiere organizzino ronde, compiano incursioni, si trasformino in giustizieri. La caccia allo zingaro - in quanto "diverso" - è sempre stata un'attività tipica della destra xenofoba e razzista, ma fa proseliti anche a sinistra. Illustri liberali garantisti perdono la testa quando si parla degli zingari. Le garanzie della difesa, riconosciute a tutti, vengono sospese quando si tratta del popolo rom e degli immigrati poveri. Amministrazioni comunali di contrapposto colore chiedono l'intervento della polizia per irruzioni, sgomberi ed espulsioni illegali. In questo modo l'insicurezza - quella vera, non quella percepita - non potrà che aumentare.

Come Gad Lerner, Moni Ovadia e altri hanno denunciato con un appello uscito proprio in questi giorni e riportato in questo stesso numero di Lavori in Corso " ... si sta sperimentando la costruzione del nemico assoluto, come con ebrei e rom sotto il nazi-fascismo ... ".

Il modo in cui vengono trattati gli zingari in Italia è da tempo denunciato da organismi internazionali quali il CEDS (Comitato europeo per i diritti sociali). Questo organismo del Consiglio europeo ancora nel 2006 dichiarava: "Le politiche abitative per rom e sinti puntano a separare questi gruppi dal resto della società italiana e a tenerli artificialmente esclusi. Bloccano qualsiasi possibilità di integrazione e condannano i rom a subire il peso della segregazione su base razziale. In numerosi insediamenti di rom e sinti si riscontrano condizioni abitative estremamente inadeguate, che sono una minaccia per la salute e per la stessa vita dei residenti nei campi.

Inoltre, le autorità italiane sistematicamente e con regolarità sottopongono rom e sinti a sgomberi forzati dalle loro dimore. Durante gli sgomberi, le autorità spesso distruggono arbitrariamente i beni di rom e sinti, adoperano un linguaggio denigratorio e offensivo e umiliano gli sfrattati in vari modi.

In molti casi, le persone cacciate dalle loro residenze come risultato delle azioni della polizia e delle autorità locali rimangono senza casa. In alcune circostanze, nel corso di tali sgomberi, i rom stranieri sono stati espulsi collettivamente dall'Italia. Molti rom e sinti in Italia vivono sotto la continua minaccia di sgomberi forzati" (da www.errc.org).

Contestualmente il CEDS dichiarava che la realtà dei campi sosta per rom e sinti nomadi, gli sgomberi forzati e le altre sanzioni ad essi associate, nonché la mancanza di soluzioni abitative stabili costituiva una violazione dell'articolo 31 della Carta Sociale Europea.

Non è la prima volta che l'Italia, come del resto anche altri paesi europei, viene richiamata al rispetto dei più elementari diritti umani di minoranze etniche e linguistiche. E' troppo chiedere tutto questo a un governo di centro sinistra?

IL TRIANGOLO NERO

Violenza, propaganda e deportazione. Un manifesto di scrittori, artisti e intellettuali contro la violenza su rom, rumeni e donne

La scintilla è partita un gruppo di scrittori e intellettuali, stanco di assistere alla deriva razzista che attraversa l'Italia, purtroppo aggravata dalla morte violenta di Giovanna Reggiani.

Da questa stanchezza, l'esigenza di condividere una presa di posizione forte. È nato così "Il triangolo nero", appello elaborato da Alessandro Bertante, Gianni Biondillo, Girolamo De Michele, Valerio Evangelisti, Giuseppe Genna, Helena Janeczek, Loredana Lipperini, Monica Mazzitelli, Marco Philopat, Marco Rovelli, Stefania Scateni, Antonio Scurati, Beppe Sebaste, Lello Voce e il collettivo Wu Ming nella sua totalità. A questo gruppo si sono presto aggiunti altri nomi importanti della cultura che hanno deciso di aderire all'appello. Tra questi Gad Lerner, Erri De Luca, Bernardo Bertolucci, Massimo Carlotto, Carlo Lucarelli, Moni Ovadia, Nanni Balestrini, Franca Rame, Stefano Tassinari, Marcello Flores, Andrea Bajani, Lisa Ginzburg, Lanfranco Caminiti, Ugo Riccarelli, Enrico Brizzi, Marco Mancassola, Simona Vinci, Raul Montanari, Giulio Mozzi, Andrea Porporati, Sandro Veronesi e moltissimi altri si vanno aggiungendo di minuto in minuto, per ribadire che delitti individuali non giustificano castighi collettivi.

La storia recente di questo paese è un susseguirsi di campagne d'allarme, sempre più ravvicinate e avvolte di frastuono. Le campane suonano a martello, le parole dei demagoghi appiccano incendi, una nazione coi nervi a fior di pelle risponde a ogni stimolo creando "emergenze" e additando capri espiatori.

Una donna è stata violentata e uccisa a Roma. L'omicida è sicuramente un uomo, forse un rumeno. Rumena è la donna che, sdraiandosi in strada per fermare un autobus che non rallentava, ha cercato di salvare quella vita. L'odioso crimine scuote l'Italia, il gesto di altruismo viene rimosso.

Il giorno precedente, sempre a Roma, una donna rumena è stata violentata e ridotta in fin di vita da un uomo. Due vittime con pari dignità? No: della seconda non si sa nulla, nulla viene pubblicato sui giornali; della prima si deve sapere che è italiana, e che l'assassino non è un uomo, ma un rumeno o un rom.

Tre giorni dopo, sempre a Roma, squadristi incappucciati attaccano con spranghe e coltelli alcuni rumeni all'uscita di un supermercato, ferendone quattro. Nessun cronista accanto al letto di quei feriti, che rimangono senza nome, senza storia, senza umanità. Delle loro condizioni, nulla è più dato sapere.

Su queste vicende si scatena un'allucinata criminalizzazione di massa. Colpevole uno, colpevoli tutti. Le forze dell'ordine sgomberano la baraccopoli in cui viveva il presunto assassino. Duecento persone, tra cui donne e bambini, sono gettate in mezzo a una strada.

E poi? Odio e sospetto alimentano generalizzazioni: tutti i rumeni sono rom, tutti i rom sono ladri e assassini, tutti i ladri e gli assassini devono essere espulsi dall'Italia. Politici vecchi e nuovi, di destra e di sinistra gareggiano a chi urla più forte, denunciando l'emergenza. Emergenza che, scorrendo i dati contenuti nel Rapporto sulla Criminalità (1993-2006), non esiste: omicidi e reati sono, oggi, ai livelli più bassi dell'ultimo ventennio, mentre sono in forte crescita i reati commessi tra le pareti domestiche o per ragioni passionali. Il rapporto Eures-Ansa 2005, L'omicidio volontario in Italia, e l'indagine Istat 2007 dicono che un omicidio su quattro avviene in casa; sette volte su dieci la vittima è una donna; più di un terzo delle donne fra i 16 e i 70 anni ha subito violenza fisica o sessuale nel corso della propria vita, e il responsabile di aggressione fisica o stupro è sette volte su dieci il marito o il compagno: la famiglia uccide più della mafia, le strade sono spesso molto meno a rischio-stupro delle camere da letto.

Nell'estate 2006 quando Hina, ventenne pakistana, venne sgozzata dal padre e dai parenti, politici e media si impegnarono in un parallelo fra culture. Affermavano che quella occidentale, e italiana in particolare, era felicemente evoluta per quanto riguarda i diritti delle donne. Falso: la violenza contro le donne non è un retaggio bestiale di culture altre, ma cresce e fiorisce nella nostra, ogni giorno, nella costruzione e nella moltiplicazione di un modello femminile che privilegia l'aspetto fisico e la disponibilità sessuale spacciandoli come conquista. Di contro, come testimonia il recentissimo rapporto del World Economic Forum sul Gender Gap, per quanto riguarda la parità femmi-

nile nel lavoro, nella salute, nelle aspettative di vita, nell'influenza politica, l'Italia è 84esima. Ultima dell'Unione Europea. La Romania è al 47esimo posto.

Se questi sono i fatti, cosa sta succedendo? Succede che è più facile agitare uno spauracchio collettivo (oggi i rumeni, ieri i musulmani, prima ancora gli albanesi) piuttosto che impegnarsi nelle vere cause del panico e dell'insicurezza sociali causati dai processi di globalizzazione.

Succede che è più facile, e paga prima e meglio sul piano del consenso viscerale, gridare al lupo e chiedere espulsioni, piuttosto che attuare le direttive europee (come la 43/2000) sul diritto all'assistenza sanitaria, al lavoro e all'alloggio dei migranti; che è più facile mandare le ruspe a privare esseri umani delle proprie misere case, piuttosto che andare nei luoghi di lavoro a combattere il lavoro nero.

Succede che sotto il tappeto dell'equazione rumeni-delinquenza si nasconde la polvere dello sfruttamento feroce del popolo rumeno.

Sfruttamento nei cantieri, dove ogni giorno un operaio rumeno è vittima di un omicidio bianco. Sfruttamento sulle strade, dove trentamila donne rumene costrette a prostituirsi, metà delle quali minorenni, sono cedute dalla malavita organizzata a italianissimi clienti (ogni anno nove milioni di uomini italiani comprano un coito da schiave straniera, forma di violenza sessuale che è sotto gli occhi di tutti ma pochi vogliono vedere). Sfruttamento in Romania, dove imprenditori italiani - dopo aver "delocalizzato" e creato disoccupazione in Italia - pagano salari da fame ai lavoratori.

Succede che troppi ministri, sindaci e giullari divenuti capipopolo giocano agli apprendisti stregoni per avere quarti d'ora di popolarità. Non si chiedono cosa avverrà domani, quando gli odii rimasti sul terreno continueranno a fermentare, avvelenando le radici della nostra convivenza e solleticando quel microfascismo che è dentro di noi e ci fa desiderare il potere e ammirare i potenti. Un microfascismo che si esprime con parole e gesti rancorosi, mentre già echeggiano, nemmeno tanto distanti, il calpestio di scarponi militari e la voce delle armi da fuoco.

Succede che si sta sperimentando la costruzione del nemico assoluto, come con ebrei e rom sotto il nazi-fascismo, come con gli armeni in Turchia nel 1915, come con serbi, croati e bosniaci, reciprocamente, nell'ex-Jugoslavia negli anni Novanta, in nome di una politica che promette sicurezza in cambio della rinuncia ai principi di libertà, dignità e civiltà; che rende indistinguibili responsabilità individuali e collettive, effetti e cause, mali e rimedi; che invoca al governo uomini forti e chiede ai cittadini di farsi sudditi obbedienti. Manca solo che qualcuno rispolveri dalle soffitte dell'intolleranza il triangolo nero degli asociali, marchio d'infamia che i nazisti applicavano agli abiti dei rom. E non sembra che l'ultima tappa, per ora, di una prolungata guerra contro i poveri.

Di fronte a tutto questo non possiamo rimanere indifferenti. Non ci appartengono il silenzio, la rinuncia al diritto di critica, la dismissione dell'intelligenza e della ragione. Delitti individuali non giustificano castighi collettivi. Essere rumeni o rom non è una forma di "concorso morale". Non esistono razze, men che meno razze colpevoli o innocenti. Nessun popolo è illegale.

da www.carmillaonline.com

[Ritorna al Sommario](#)

RAZZISTI IN DOPPIOPELLO

di Annamaria Rivera*

L'avevo definito razzismo "democratico" o "rispettabile", quel razzismo subdolo e ipocrita che sorge dalle viscere dell'area un tempo detta di sinistra. Mi sembrava che fosse utile collocarlo in una categoria specifica, non priva d'ironia, per distinguerlo sia dal razzismo istituzionale (che ne è una delle componenti), sia dal razzismo dichiarato e disinibito, se non esibizionista, che caratterizza settori della destra, estrema e non.

Oggi che si dispiegano gli effetti della campagna inaugurata dai sindaci "democratici" con il Patto per la sicurezza, devo ricredermi: dal punto di vista fenomenologico, il ciclo del razzismo avviato dagli apprendisti stregoni democratici ben poco si differenzia dalle classiche campagne razziste, se non per l'irresponsabilità con la quale si è scoperchiato il vaso di Pandora facendone uscire mostri incontrollabili. Ciò che si va squadernando sotto i nostri occhi è un fenomeno vetusto, descritto dagli storici ripetute volte: un'isteria collettiva, alimentata dal potere e dalle agenzie comunicative al suo servizio, che finisce per sfuggire al loro stesso controllo e per incanalarsi nella direzione della caccia alle streghe o del pogrom.

Anche sul versante delle retoriche cui fa ricorso, il razzismo rispettabile poco s'allontana dal razzismo *tout court*, se non per contorsioni verbali e sfumature d'accento dovute a qualche pretesa finezza intellettuale. Un certo ministro, davvero persuaso d'essere sottile, ha dichiarato che le misure securitarie servono proprio a bloccare il dilagare dell'intolleranza fra la gente comune. Insomma, secondo il principio dell'omeopatia, per prevenire il razzismo ordinario conviene somministrare qualche buona dose di razzismo istituzionale.

Ancora più sottili si credono i tanti soloni democratici che, non potendo esibire dati statistici, discetano di "insicurezza percepita": un'altra insopportabile litania, che nasconde la convinzione che la plebe sia naturalmente portata ad attribuire a qualche capro espiatorio le ragioni del proprio disagio sociale. Ne discende l'idea, classicamente populista per non dir peggio, per la quale al grido di dolore che si leva dalla plebe in cerca di capri espiatori si debba rispondere con la punizione o l'allontanamento del capro espiatorio.

Oggi sembrano ormai dimenticati i principi elementari che distinguevano non dico la sinistra ma qualsiasi cultura liberale: per esempio, che il sociale si spiega col sociale, non con la criminologia o con qualche rabberciata teoria razzialista; che mali, iniquità e contraddizioni sociali si affrontano e si risolvono con politiche sociali, non con la sospensione delle garanzie democratiche, con speciali misure repressive, con deportazioni di massa. Ormai morto per i più sembra essere perfino il principio basilare per cui, se è vero che il sociale si spiega con il sociale, nondimeno ciascuno, in ultima istanza, è responsabile, personalmente, dei propri discorsi e delle proprie azioni.

E' innegabile: per una molteplicità di fattori materiali e culturali, oggi i ceti popolari si sentono abbandonati, ingannati, insicuri, e ne hanno ben ragione. Altrettanto innegabile è che nel nostro paese - come altrove, del resto - v'è un progressivo scadimento della qualità della vita collettiva, che in parte è il riflesso dello scadimento della vita politica. Ma il salto fra un vissuto d'insicurezza e di anomia sociali nonché d'incertezza del futuro e la xenofobia detta e praticata non è ineluttabile. Chi lo sostiene fa del positivismo d'accatto e mostra, appunto, d'aver gettato alle ortiche, insieme a tutti gli altri, anche il principio della responsabilità personale.

Di questo principio fa strame il decreto sicurezza, che reintroduce il criterio barbarico della colpa e della punizione collettive, che sospende le garanzie democratiche per una specifica categoria di persone connotata etnicamente, se non razzialmente, che - prima ancora d'essere approvato - incita, almeno simbolicamente, alla vendetta istituzionale e popolare contro quella categoria, con la distruzione perfino degli insediamenti rom autorizzati e attrezzati a spese dei Comuni (i cittadini non avrebbero forse ragione di protestare per l'ingiustificata distruzione di beni pubblici che essi stessi hanno contribuito a sovvenzionare?).

Ciò che colpisce è che pochi (questo giornale è una delle rare eccezioni positive) osino dire che il re è nudo: cioè che, se oggi in certi settori popolari serpeggiano odio, disprezzo e aggressività verso i "diversi", non è per qualche legge naturale ma perché l'orsignori non solo non hanno fatto niente per attenuare le concrete ragioni sociali dell'insicurezza, ma hanno sollecitato, eccitato e legittimato quei sentimenti con una ben orchestrata campagna; che, se tali pulsioni si esprimono in di-

scorsi e atti razzisti, di essi sono responsabili personalmente coloro che li pronunciano o li compiono, che siano signori o plebei; che, infine, discorsi e atti razzisti sono da sanzionare anche con gli strumenti che la legge mette a disposizione.

Avete sentito qualcuno, in questo infausto periodo, invocare una severa applicazione delle leggi per coloro che istigano all'odio razziale? A tal proposito e per inciso, conviene ricordare che ben dieci mesi fa il consiglio dei ministri ha approvato il Ddl che reintroduce le norme della legge Mancino depenalizzate nella precedente legislatura: non è pochino chiedere un semplice atto dovuto in cambio del consenso a un decreto che si configura come una legge d'eccezione? Chiunque abbia cultura democratica non dovrebbe rifiutare una misura legislativa speciale, qualunque sia il suo contenuto, che è stata concepita sull'onda di una campagna razzista?

In un tempo lontano August Bebel definì "socialismo degli imbecilli" il fenomeno della presenza di pregiudizi antiebraici nelle organizzazioni socialiste e democratiche. Come possiamo definire l'attitudine odierna di quei democratici che cinicamente lanciano o aderiscono a campagne securitarie ed eterofobiche (non volendo dire "razziste") per mediocri ragioni di bottega e di consenso, per quel mimetismo autolesionistico che li spinge a scimmiettare goffamente gli avversari? Lorsignori si offenderebbero se li definissimo socialisti, quindi non ci resta che l'aggettivo "imbecilli". Sì, giocare col fuoco del razzismo è da perfetti imbecilli, non solo perché questo gioco la destra sa condurlo meglio di loro, non solo perché le pulsioni più oscure, che essi hanno sollecitato e incoraggiato, già stanno diventando pogrom, ma anche perché quelle pulsioni, ben lontane dal tramutarsi in consenso in loro favore, prima o poi gli si rivolteranno contro.

Almeno dalla metà dell'Ottocento, le campagne razziste muovono, in modo esplicito o implicito, dalla paura della decadenza, dall'ossessione della degenerazione, biologica o sociale. L'elaborazione di dottrine e ideologie razziste, conviene ricordare, non è appannaggio esclusivo del pensiero reazionario: v'è un filone interno alle correnti di riforma sociale che è interno alla stessa storia del razzismo. Basterebbe ricordare due figure centrali nella storia delle teorie razzialiste: Cesare Lombroso, socialista animato dall'intento della redenzione delle "classi pericolose", e George Vacher de Lapouge, uno dei grandi teorici del razzismo scienziato e dell'eugenismo, il quale si dichiarava socialista, ateo e libertario.

L'ansia di purificarsi dal disordine, l'utopia di città, società, umanità perfettamente ordinate, razionali, libere da difetti fisici e da patologie sociali è trascesa facilmente nel progetto di annientare i soggetti sociali deboli, indocili, anomali, che con la loro stessa esistenza testimoniano del disordine. Oggi quest'ansia s'incarna in governanti e politici, gazzettieri e imbonitori televisivi che condividono un mediocre senso comune conformista, perbenista e repressivo: piccolo borghese, si potrebbe dire, se non fosse che tanti piccolo borghesi sono ben più umani e capaci di razionalità politica. L'ossessione paranoide dell'ordine e della sicurezza, della bonifica sociale e della *reductio ad unum* non ha mai annunciato alcunché di buono.

* Antropologa dell'Università di Bari
(da *Liberazione del 16 novembre - adattamento e riduzione redazionali*)

CHI SONO I ROM (parte prima)

di Carlo Cuomo

Questo saggio di Carlo Cuomo, che pubblichiamo in tre puntate, è stato scritto alcuni anni fa, ma è tuttora attualissimo, a riprova del fatto che la questione Rom è da sempre un'emergenza anche in Italia e che troppi a sinistra hanno finora fatto finta di non vedere, hanno scelto di non sapere.

Per l'italiano medio, "normale", anche se democratico e di sinistra, la parola "zingaro", la vista nel proprio quartiere di una famiglia di zingari (la roulotte, i moltissimi bambini, le donne con le gonne lunghe) provocano inquietudine, diffidenza, qualche ribrezzo. Nessun'altra minoranza etnica suscita un così forte e totale sentimento di "sgradevolezza", nessuna è altrettanto misconosciuta, ignorata. Noi, i "gagé" - i non zingari - non sappiamo niente di queste comunità, di questo piccolo popolo che vive tra di noi da più di cinque secoli. Ma crediamo di sapere. Al posto della conoscenza mettiamo un mito e crediamo che il mito sia conoscenza.

"Sono molti, moltissimi - pensano i "gagé" - dilagano, ci invadono; sono vagabondi senza arte né parte, nomadi disordinati; sono pigri e ladri; maltrattano e sfruttano i loro bambini; non sono una realtà etnica, sono una realtà malavitosa; sono infidi, violenti, pericolosi; sono - come recitava il titolo di un vecchio film sui borgatari romani - "sporchi, brutti e cattivi". Nel nostro immaginario collettivo questo mito negativo convive, a sprazzi - complice un po' di mediocre cinema e mediocrissima letteratura e tanti ambigui nostri desideri - con un mito diverso, opposto, che esprime fascinazione: "Sono liberi, 'figli del vento'; sono musicisti straordinari; le loro donne sono voluttuose e i loro uomini fieramente virili; non si piegano alle false lusinghe della civiltà e del progresso; loro sì, che sono felici!" La diversità basta non vederla com'è, basta esorcizzarla nei sogni delle nostre nevrosi, delle nostre paure, dei nostri ambigui desideri.

Prevale, comunque, fortemente, il primo mito, quello negativo. Ogni fatto di cronaca viene accolto se conferma il mito, rimosso se lo contraddice. Se Brambilla ruba, conferma semplicemente che ci sono i ladri; se uno zingaro ruba, conferma che gli zingari sono tutti ladri; se un bambino viene stuprato in una famiglia borghese di Milano o venduto a Napoli o prostituito ad Amsterdam c'è allarme per la sorte e il destino dell'infanzia; se un bambino zingaro viene "ceduto" per svaligiare appartamenti, si rafforza la nostra certezza che gli zingari maltrattano e sfruttano i loro bambini. Eccetera. Non bisogna stupirsi.

Già nell'Ottocento (e ancora oggi ...) quanta parte dell'opinione pubblica rimuoveva il funzionamento strutturale della finanza e dell'industria capitalistica per vedere solo il finanziere ebreo o, nella Francia cattolica, la "banque protestante"? E Lenin definiva l'antisemitismo "il socialismo degli imbecilli" ... Non si tratta, badate bene, di un mito negativo passivo. Esso viene agito. Questo nostro "sguardo" sulla realtà zingara ha drammatiche conseguenze pratiche su di loro.

Sulla localizzazione delle loro comunità, per esempio. I campi attrezzati dai Comuni (pochi, bruttissimi) bisogna cercarli lungo le ferrovie, le tangenziali, i canali, le periferie più abbandonate, lontani dalle linee di trasporto, dai servizi, dai negozi, dalle scuole. Lontani dai luoghi della "gente per bene". Gli stessi zingari, per i loro insediamenti spontanei, scelgono di sfuggire al nostro "sguardo" e di stare lontani e nascosti. "Popoli delle discariche", scrive Leonardo Piascre. Popoli che le nostre sinistre paure collocano nelle nostre discariche. Di fatto, per gli zingari vige l'apartheid.

Non solo per gli insediamenti. Certo, nessuna legge vieta loro di prendere i mezzi di trasporto, di entrare nei negozi e nei bar, di andare a scuola, di frequentare i servizi sanitari. Ma entrare in un negozio o in un bar è entrare nel territorio del sospetto, della fretta di servirti per vederti uscire; a volte, non ti servono. Se prendi un tram, la gente si scansa. Ci sono medici di base che rifiutano l'iscrizione di zingari o che, come ripiego, chiedono loro di frequentare l'ambulatorio solo determinati giorni, per "non disturbare la gente normale". Ci sono stati scioperi di genitori perché gli zingarelli non frequentassero la scuola e scuole che ne scoraggiano l'iscrizione; nelle scuole, quando va bene, c'è assistenzialismo paternalistico e solo in pochi casi c'è accoglienza vera, intelligente e rispettosa.

Se uno zingaro cerca lavoro deve nascondere la propria appartenenza etnica, camuffarsi, mentire; se no, il lavoro offerto scompare d'incanto. Un bambino zingaro cresce così, sotto questo sguardo, in queste condizioni, in questo clima di fastidio, diffidenza, disprezzo. Nell'apartheid. Ed è questo

che partorisce, fra gli zingari presenti in Italia, tassi di morbidità, di mortalità, di analfabetismo, di disoccupazione che sono a livello boliviano o honduregno. Ed è questo che partorisce anomia.

Le cose cambiano? Sì, un po', lentamente, faticosamente. Ma la realtà, guardata dal punto di vista degli zingari, è essenzialmente quella: il fastidio, la diffidenza, il disprezzo, l'apartheid. Immobili, permanenti, pesantissimi.

Minoranza misconosciuta, dicevamo, ignorata. Ormai sappiamo nominare gli esseri del sud e del nord, i ceceni, i turchi gagauzi, gli armeni e gli azeri, gli abkhazi, i musulmani della Bosnia, gli albanesi del Kosovo e della Macedonia, gli ungheresi della Voivodina e della Transilvania, le comunità etniche di Los Angeles una per una, ma non sappiamo riconoscere e nominare quell'arcipelago di comunità che formano, fra di noi, il popolo zingaro. Gli si nega l'identità socio-economica, etnica, linguistica, storica. Sappiamo tante cose sulla natalità e mortalità nel mondo, sulla fame, le malattie, ma ignoriamo quei pochi drammatici dati socioeconomici che riguardano donne, uomini, pochissimi anziani e moltissimi bambini che da cinque secoli vivono fra di noi.

Pensiamo alla Spagna del 1492 e per noi significa scoperta dell'America, cacciata degli Ebrei e dei Mori; e rimuoviamo il bando antizingaro del 1499. Parliamo di Maria Teresa d'Austria ma non sappiamo niente del suo tentativo di etnocidio culturale degli zingari. Parliamo dell'Olocausto ma cancelliamo il loro Olocausto: 500.000 morti nei lager. Celebriamo la Resistenza ma rimuoviamo la loro partecipazione alla lotta armata. Da anni, inchiodati davanti alle nostre TV, ci indigniamo per gli eccidi nell'ex Jugoslavia; ma non ci interroghiamo mai sulla sorte degli zingari jugoslavi, su cosa significhi, nell'orrore generalizzato, l'essere zingaro musulmano, oggi, nella Bosnia o nell'Erzegovina (e quando, per sfuggire all'orrore, arrivano tra di noi, devono - per scansare la nostra ostilità - nascondersi nelle discariche delle nostre periferie più degradate dove i loro bambini muoiono di freddo o nei roghi di fuochi improvvisati e da dove ordinanze sindacali e prefettizie li sgomberano brutalmente). L'apartheid, quindi, non è solo territoriale, comportamentale; è anche apartheid cognitivo: segreghiamo gli zingari nelle periferie oscure della nostra ignoranza per farli riaffiorare nei luoghi mitologici delle nostre paure.

Con questo numero del Calendario del Popolo vorremmo dare un contributo al passaggio dal mito alla conoscenza della realtà zingara e, quindi, dalle ricadute pesanti e discriminatorie del mito negativo all'azione consapevole e rispettosa che può nascere da una conoscenza razionale. Precisiamo, quindi, in apertura, alcune semplici verità.

- Gli zingari non sono "molti, moltissimi", non dilagano, non ci invadono. Sono, in un Paese di circa 56 milioni di abitanti, 100/110.000 (circa il due per mille della popolazione italiana...) di cui 70/80.000 cittadini italiani e 20/30.000 cittadini stranieri provenienti, per l'essenziale, da varie parti dell'ex Jugoslavia [*attualmente circa 160.000, in maggioranza cittadini italiani e sedentari - NdR*]. Sono pochi, pochissimi quindi e non tendono a concentrarsi in specifiche parti del territorio. Le loro scelte insediative si basano piuttosto su strategie di dispersione territoriale. Quasi metà di questo piccolo popolo ha meno di 15 anni, meno del 3% supera i 60 anni. Isolati nelle nostre periferie più degradate, gli zingari muoiono giovani. I tassi di morbidità e di mortalità sono alti fra gli adulti, altissimi fra i bambini. La scolarizzazione è bassa e irregolare, l'analfabetismo diretto o di ritorno diffusissimo; la disoccupazione, generalizzata. Nessun paragone è possibile con la struttura demografica, le condizioni di salute, la scolarizzazione, l'inserimento al lavoro del resto della popolazione.
- Sono arrivati nel nostro Paese in momenti diversi: i sinti dal Nord, via terra, nei primi anni del Quattrocento; i rom nell'Italia meridionale, via mare, provenienti dalle zone grecofone del morente Impero bizantino, nella seconda metà del Quattrocento; gli harvati, dall'est, con le modifiche territoriali della prima guerra mondiale e (già allora!) con le tragedie che la seconda guerra mondiale aveva creato in Slovenia, Croazia, Istria, Dalmazia. Più recentemente, a partire dagli anni '60, la crisi economica jugoslava ha prodotto una ripresa di movimenti dall'est verso l'Italia e, infine, il precipitare della guerra, delle pulizie etniche e dei massacri un arrivo massiccio a partire dal 1991.
- Definirli "nomadi" è sbagliato e fuorviante. Il nomadismo, con certe forme e certe sue regole, è uno dei modi di essere delle comunità zingare; sono numerosissimi invece - nel tempo storico e nello spazio geografico - i gruppi semi sedentari o compiutamente sedentarizzati, per esempio nell'Italia centrale e meridionale, in Spagna, in Ungheria, in molte parti dell'ex Jugoslavia, nell'impero bizantino e in quello ottomano, a Bassora sin dal VII secolo. Meglio definirli ("nominarli", come dicevamo sopra) zingari, come vuole una tradizione "gagé" con-

solidata, o, meglio, con i sostantivi Rom e Sinti, come si autodefiniscono, seguiti, volta per volta, da un aggettivo specificativo (harvati, kalderaš, xoraxané, abruzzesi, ecc.). Sono - in Italia come nel resto del mondo - un popolo, composto di tante comunità distinte. Ed è come tali che vanno riconosciuti, nominati, individuandone le diversità specifiche, comunità per comunità, e i tratti comuni.

- Parlando di zingari, occorre tenere distinti gli aspetti giuridici da quelli antropologici. Giuridicamente, con tutte le conseguenze pratiche che ciò comporta sul piano dei diritti formali, si possono distinguere gli zingari presenti in Italia sulla base della cittadinanza: cittadini italiani (la maggioranza), cittadini della Comunità europea (francesi, spagnoli, ecc.), cittadini extracomunitari (soprattutto ex jugoslavi). Antropologicamente, però, è molto più significativo sul piano scientifico e più rispettoso della soggettività delle comunità zingare distinguere per aggregazioni e comunità etnico-linguistiche: vedi la tradizionale distinzione rom/sinti, indipendente dalla cittadinanza; i lovara, di origine ungherese-rumena ma spesso, nelle stesse comunità presenti in Italia, con cittadinanza o italiana o francese o spagnola; l'intensità di rapporti tra rom harvati, cittadini italiani, e rom sloveni, croati, istriani, dalmati, cittadini ex jugoslavi, confrontata con la freddezza di rapporti tra rom harvati e rom abruzzesi, cittadini italiani gli uni e gli altri.

Gli zingari sono quindi un popolo articolato in comunità, plasmato dalla sua storia - storia della difesa orgogliosa della propria identità e storia delle proprie strategie di adattamento al mutare delle situazioni, interagendo con le culture ospiti - e dalla nostra secolare ostilità, dal suo modo di rispondere, per secoli, alla storia delle nostre persecuzioni. Un popolo portatore di tradizioni e di culture: modi specifici di rapportarsi al cibo, al sesso, agli anziani e ai bambini, di definire e vivere le regole della comunità. Un popolo che parla una lingua neo-indiana, divisa in dialetti frutto dei modi diversi in cui questa lingua ha interagito, nel tempo storico e nello spazio geografico, con le parlate dei popoli incontrati e dei paesi attraversati - ma con un robusto fondo comune lessicale, morfologico, sintattico.

Sono - qui e oggi - un certo modo, contraddittorio e lacerante, di tenere insieme, in un equilibrio instabile, valori e modelli di vita tradizionali con i valori e modelli che la TV, in ogni sgangherata roulotte, propone loro quotidianamente. Sono il prodotto del nostro disprezzo di oggi, che li accompagna dalla culla alla tomba; della segregazione nei nostri meschini e mediocri campi comunali; dei brutali e continui sgomberi notturni che sbattono gli "abusivi" da una discarica all'altra. E della loro resistenza-adattamento a tutto questo.

(da www.operanomadamilano.org - continua nei n. 84 e 85 di Lavori in Corso)

L'EUROPA DÀ UNA LEZIONE A FRATTINI

Pochi giorni fa l'Europarlamento ha approvato una risoluzione sulla libera circolazione delle persone nell'Unione Europea, un testo comune di socialisti, liberaldemocratici, verdi e Sinistra europea, che critica nettamente alcune recenti dichiarazioni di Frattini. Il commissario europeo, a dispetto del ruolo super partes che dovrebbe mantenere, si era infatti pronunciato sulla possibilità di sgomberare i campi rom ed espellere chi non ha mezzi di sostentamento.

La direttiva europea 38 del 2004 regola il diritto dei cittadini dell'Unione di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli stati membri. Giovedì scorso, 15 novembre, il Parlamento europeo si è pronunciato su una risoluzione in merito alla direttiva: socialisti, Sinistra europea, verdi e liberali hanno approvato il testo con 306 voti a favore, 286 contrari e 37 astensioni. La risoluzione ribadisce il diritto alla libera circolazione dei cittadini nell'Unione e l'impossibilità di espellere le persone dai Paesi membri per motivi economici. Inoltre, si ricorda che i provvedimenti di espulsione devono riguardare singoli individui e non possono basarsi su ragioni di «prevenzione generale».

Ma - e questa è la notizia che ha fatto scalpore - il testo comprendeva anche una critica al vicepresidente della commissione Ue Franco Frattini per alcune sue dichiarazioni alla stampa italiana. Il commissario si era così espresso, il 2 novembre, su Il messaggero: «Quello che si deve fare è semplice. Si va in un campo nomadi a Roma, per esempio, sulla Cristoforo Colombo, e a chi sta lì gli si chiede: tu di che vivi? Se quello risponde: non lo so, lo si prende e lo si rimanda in Romania. Così funziona la direttiva europea».

Ebbene, 290 europarlamentari hanno detto sì a un paragrafo della già citata risoluzione, presentato da Pse, Liberaldemocratici, Verdi e Sinistra europea, che di fatto censura le parole di Frattini. L'assemblea di Strasburgo ha sentenziato che le sue parole «sono contrarie allo spirito e alla lettera della direttiva 38, che gli si chiede di rispettare pienamente».

Il voto alla risoluzione è importantissimo, soprattutto perché serve da monito, in Italia, a Veltroni e a tanti suoi colleghi sindaci che si sono scagliati contro i più deboli per rispondere all'«allarme sicurezza». A loro consiglio in particolare la lettura del paragrafo L della risoluzione approvata dagli eurodeputati: «le personalità pubbliche si astengano da dichiarazioni che rischiano di essere intese come un incoraggiamento alla stigmatizzazione di determinati gruppi di popolazione». Speriamo che in Italia non ci si dimentichi subito dell'indicazione dell'Europa.

FONTI DI PACE: 10.468 GRAZIE

10.468 € questo è l'importo complessivo che abbiamo ricevuto a causa del versamento del 5 per mille effettuato nella denuncia dei redditi del 2006. Un grazie di cuore a tutti/e quelli/e che hanno effettuato questo versamento. Siamo davvero molto contenti del risultato ottenuto, certamente al di sopra delle nostre aspettative.

Come sapete, siamo una piccola onlus sostenuta solo da lavoro volontario e ci occupiamo prevalentemente dei curdi della Turchia, che in questo momento si ritrovano in una tragica situazione. Purtroppo la storia si ripete.

Questo è quanto intendiamo fare e stiamo facendo ...:

- la pubblicazione di un libro fotografico sui curdi grazie al patrocinio dell'Assessorato della Pace della Provincia di Milano. Il ricavato andrà tutto in progetti di cooperazione
- un progetto sociosanitario orientato a facilitare l'accesso in Lombardia alla sanità agli immigrati, in collaborazione con Lila Cedius, l'Associazione Prima Persone e la LUP (Libera università popolare)
- la pubblicazione della seconda parte di un libro-censimento sugli scomparsi e sulle vittime di esecuzioni extragiudiziali nel sud-est della Turchia, in collaborazione con l'associazione Verso il Kurdistan di Alessandria
- un progetto per sostenere a Baglar, una frazione della città di Diyarbakir, la principale città curda in Turchia, l'associazione che si occupa dei bambini di strada: si tratta di creare un centro di raccolta e di avvio allo studio e così di togliere questi bambini dalla strada.

... e questo è quanto abbiamo già fatto:

- la costruzione di un centro sociosanitario a Yuksekova, in una zona del sud-est della Turchia dove la repressione dell'esercito sulla popolazione è particolarmente pesante: questo centro consente a una popolazione priva di assistenza medica di accedere ai primi interventi sanitari
- una serie di aiuti al campo profughi di Ayasma, tra cui la fornitura di medicinali e di vaccini per i bambini
- la costruzione di un asilo nido a Tarqumia, nella striscia di Gaza, per consentire alle mamme che lavorano nei campi di lasciare i loro bambini in un luogo sicuro
- la costruzione di una scuola agricola per l'organizzazione dei Sem Terra brasiliani, per consentire ai giovani di accedere allo studio di nuove coltivazioni
- la dotazione di computer a favore dell'associazione disabili di Diyarbakir, per corsi di formazione che consentano di accedere ad attività lavorative.

Ma molto ancora si potrà fare se continueremo ad avere il vostro appoggio.

Fonti di Pace

silbarbieri@email.it

Via Guglielmo Pepe 14, 20159 Milano

Mercoledì 5 dicembre alle ore 23,30, andrà in onda il reportage realizzato in Kurdistan dalla giornalista Rita Rocca per il programma di Rai 3 "C'era una volta". Non perdetevi, è una testimonianza importantissima sulla condizione di vita dei curdi della Turchia.

Campagna di autofinanziamento 2007

*Sostieni il movimento dei movimenti
Lotta per la pace
Costruisci la sinistra alternativa e un mondo migliore*

Diventa socio/a di Punto Rosso

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "tesseramento 2007".

La tessera ha un costo di 20 euro annui, poco più di 1,6 euro il mese. E' un impegno minimo e sostenibile per tutte le tasche. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che puoi e vuoi dare alla tua tessera.

Se sei già socio, per facilitare il rinnovo della tessera, abbiamo deciso di concentrare tutti i rinnovi a fine anno e non abbiamo quindi sollecitato il rinnovo a quanti avevano tessere in scadenza nei mesi precedenti. Da oggi, tutti possono rinnovare acquisendo direttamente la tessera 2007. A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore.

La quota minima è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli precompilati da consegnare alla vostra banca.

Per voi e per i vostri regali: il dolcetto che celebra la sconfitta di Berlusconi. Due bottiglie in confezione regalo: 9 euro; cartone da 6 bottiglie 24 euro.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica.

Ai nuovi iscritti Punto Rosso regala un libro a scelta fra i seguenti: "Teologie della Liberazione", "Globalizzazione e Cooperazione Internazionale", "La Globalizzazione delle Resistenze" (le schede di questi libri sono nella sezione Edizioni Punto Rosso). Inoltre, nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2007, di uno sconto del 15% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

Via Pepe a Milano: una sede più grande e più funzionale che è anche un'opportunità di finanziamento

La nuova sede di Milano è da tempo operativa. Con la sua apertura abbiamo fatto un altro importante passo avanti. L'attività generale, le iniziative politiche di Punto Rosso e i corsi della LUP hanno trovato uno spazio più consono e più funzionale.

Per fare ciò, abbiamo sostenuto costi significativi di ristrutturazione e dobbiamo, ogni mese, fare fronte ad un affitto per noi consistente.

E' necessario che le potenzialità offerte dai locali e dalla loro ubicazione, facilmente raggiungibile, nel centro di Milano, siano adeguatamente sfruttate, per contribuire alla copertura delle spese sostenute e a quelle di mantenimento.

Anche quest'anno puntiamo a realizzare una cena al mese. Il costo non supererà i 18 euro, comprensivi di vino e caffè. Tutte le volte che sarà possibile abbineremo alla cena uno spettacolo, una proiezione, una narrazione o quanto altro riusciremo ad approntare o ci verrà proposto (attendiamo suggerimenti).

Il costo non subirà variazioni. Continueremo a dedicare grande attenzione alla scelta dei menù e alla qualità della cucina. Una scelta, questa, che ha trovato un puntuale riscontro, come può testimoniare chi ha partecipato dal 2005 ad oggi. Per una buona riuscita delle iniziative è importante raggiungere i 60 coperti (è utile passare la voce e organizzarsi per partecipare, ogni tanto, con amici).

La prenotazione è importante e deve essere presa sul serio: abbiamo avuto casi di prenotazioni a cui non è seguita alcuna presenza.

Altre opportunità. Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

ROMA

L'acqua bene comune

Manifestazione nazionale - Piazza della Repubblica - 1 dicembre ore 14,30

Ripubblicizzare l'acqua, difendere i beni comuni! - Moratoria subito contro tutte le privatizzazioni! - Immediata approvazione della legge d'iniziativa popolare! - Una grande opera pubblica: ristrutturare le reti idriche! - Gestione pubblica e partecipata dai lavoratori e dalle comunità locali!

Forum italiano dei movimenti per l'acqua - www.acquabenecomune.org

MILANO

Quattro seminari formativi: **Acqua, Energia, Territorio, Agricoltura e Ambiente**

c/o Palazzo Regione Lombardia, via F. Filzi

Giovedì, 29 Novembre ore 18:00

ACQUA IN LOMBARDIA

Relazione introduttiva: Emilio Molinari - Intervengono Marco Bersani e Antonio Bagnaschi

Coordina Nicoletta Pirota

Mercoledì 5 Dicembre ore 18.00

ENERGIA E MODELLO DI SVILUPPO

Relazione introduttiva: Matteo Gaddi - Intervengono Mario Agostinelli e Marino Ruzzenenti

Coordina Nicoletta Pirota

Venerdì 14 Dicembre ore 18.00

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Relazione introduttiva: Manuela Garibaldi - Intervengono Luigi Caprarella, Giorgio Ferraresi e Mario Vitiello

Coordina Salvatore Amura

Venerdì 18 gennaio ore 18.00

AGRICOLTURA e AMBIENTE

Relazione introduttiva: Gianni Tamino - Intervengono Ivan Nardone e Roberto Preti

Coordina Salvatore Amura

Associazione culturale Punto Rosso, Attac Milano, Contratto mondiale per l'acqua, Contratto mondiale per l'energia, Forum ambientalista, Forum sinistra europea - Socialismo XXI, Nodo ambientalista pianura padana, Prc regione lombardia e federazione di Milano, Sinistra europea

MILANO

Viaggio intorno al terzo millennio - Parole, immagini e suoni di mondi attuali e possibili

Gli incontri si situano all'interno di un ciclo di appuntamenti dedicato alle problematiche internazionali scelte dal pubblico, coordinati dall'Icei insieme ad Acra, Ecoistituto Terremutanti, Fratelli dell'Uomo, Gruppo solidarietà Come, Associazione culturale Punto Rosso, Mani tese, Cric.

Mercoledì 21 novembre ore 17.45

L'ASIA CENTRALE - TRA FONTI ENERGETICHE E PROBLEMI DI DEMOCRAZIA

Saranno proiettati i filmati "Uzbekistan" (da "Petrocrazie") e "Boccioli di rabbia" (di Michela Guberti sull'Afghanistan).

Interverrà Aldo Ferrari, dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Sarà presentata un'esperienza concreta da parte di Cristina Cattafesta, del Cisd (Coordinamento italiano sostegno donne afgane).

Modererà l'incontro Loris Caruso, Associazione culturale Punto rosso.

Mercoledì 28 novembre ore 17.45

LA CINA NEI RAPPORTI DI FORZA POLITICI, ECONOMICI E CULTURALI MONDIALI

Sarà proiettato il filmato "Cinesi made in Italy" di Gianni Beretta.

Interverrà Vittorio Emanuele Parsi, professore di Relazioni internazionali c/o l'Università cattolica di Milano.

Sarà presentata un'esperienza concreta da parte di Greta Colombo, insegnante di Lingua e cultura cinese nel Polo formazione lingue orientali del Comune di Milano. Modererà l'incontro Ada Civitani, Acra.

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2007-2008

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi), di norma dalle 18,30 alle 20,30
 - La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
 - Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
 - 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it - caruso@puntorosso.it
-

Il Vicino e medio oriente

Quattro incontri sull'attuale evoluzione di un'area del mondo ancora centrale per gli equilibri internazionali. Si affronterà il tema del Medio Oriente non solo dal punto di vista geopolitico, ma anche da quello delle dinamiche culturali attuali e di lungo periodo.

Durata: 4 lezioni. Quota di partecipazione: 15 euro

Martedì 6 Novembre

Libano, un possibile futuro, una transizione difficile, un passato mitico inventato

Relatori: Fabrizio Eva (geografo), Michel Lahoud (libanese, già collaboratore di Radio Popolare)

Martedì 13 Novembre

Iran, uguali e diversi; le particolarità di un mondo al centro della geopolitica mondiale

Relatore: Fabrizio Eva

Martedì 20 Novembre

Iraq, uno stato che avrebbe dovuto avere altri confini e altri padroni

Relatori: Fabrizio Eva

Martedì 27 Novembre

Penisola arabica: un cuore arabo, un islam con molte facce, un veloce e pragmatico rapporto con l'economia moderna.

Relatori: Fabrizio Eva, Farid Adly (giornalista)

La comunicazione non verbale e la biodanza. Teoria e pratica

Il corso, della durata complessiva di 8 ore suddivise in 4 incontri settimanali di due ore ciascuno, di cui un'ora di informazione teorica e un'ora di laboratorio, è così articolato:

Data: **da giovedì 8 novembre 2007 ore 21**. Quota di partecipazione: euro 30

Numero minimo di partecipanti: 15 persone

Parte teorica (4 ore):

I recenti contributi delle neuroscienze arricchiscono, con nuovi punti di vista, la lettura della comunicazione non verbale, dell'impatto emotivo nelle relazioni interpersonali e dell'empatia,

La parte teorica del corso viene dedicata ad una informazione sui seguenti argomenti:

Il sistema nervoso centrale e il circuito delle emozioni

I nuovi contributi delle neuroscienze e della neuropsicologia sul sistema emozionale, sul corpo e sulla memoria implicita (Kandel, Damasio, Le Douarin, Mancini, ecc..)

I neuroni specchio (Rizzolatti, Gallese)

Laboratori (4ore)

Esperienze di comunicazione infraverbale ed extraverbale

Esperienze di integrazione affettivo-motoria con la Biodanza

Relatrice e conduttrice: Annalisa Risoli (medico)

Introduzione alla storia del cristianesimo

Quattro lezioni come introduzione alla storia di una religione e di una delle istituzioni più potenti e importanti del nostro tempo. La storia delle sue trasformazioni dalle origini messianiche e liberatorie alla istituzionalizzazione e al potere spirituale e statale. Una storia alternativa, dal lato delle eresie e dei movimenti antisistemici, si svolgerà nel secondo semestre e completerà questa prima introduzione.

Durata: 4 lezioni. Quota di partecipazione euro 15

Mercoledì 21 novembre

Le fonti del movimento cristiano: il Gesù storico e il Cristo della fede

Relatore: Mauro Pesce (Università di Bologna), da confermare

Mercoledì 28 novembre

Il cristianesimo da movimento messianico a potere istituzionalizzato, a Chiesa

Relatore: da definire

Mercoledì 5 dicembre

Le trasformazioni nella Chiesa cattolica, dal medioevo a oggi

Relatore: da definire

Mercoledì 12 dicembre

Le altre Chiese: il movimento riformatore

Relatrice: pastora Anne Zell (Chiesa Valdese Milano)

La Destra in Europa, In Italia e in Lombardia

Durata: 4 lezioni. Quota di partecipazione euro 15

Giovedì 17 Gennaio 2008

La destra in Occidente.

Quale paradigma emerge, tra il neoconservatorismo, il populismo "postpolitico" di Sarkozy, i modelli osservabili in Italia. La miscela paradossale tra liberismo, privatizzazioni e decostruzione della statualità, da un lato, e conservatorismo tradizionale, ideologia securitaria, centralità della religione, dell'identità e della famiglia tradizionale dall'altro.

Relatori: Tommaso Vitale (Università Bicocca), Roberto Biorcio (Università Bicocca)

Giovedì 24 gennaio 2008

Popolo e Destra in Italia (I). Il populismo leghista e la sua rinascita.

Quali sono le ragioni del consenso popolare e della ripresa elettorale della Lega Nord. Quale il suo profilo politico e culturale complessivo.

Relatore: Roberto Biorcio (Università Milano-Bicocca)

Giovedì 31 Gennaio 2008

Popolo e Destra (II). Il populismo berlusconiano.

Le ragioni del consenso, anche popolare, alla retorica filo-aziendale di Forza Italia. Antistatalismo, antipolitica e paradigma politico del berlusconismo.

Relatore: Alfio Mastropaolo (Università di Torino)

Giovedì 7 Febbraio 2008

La Destra lombarda. Analisi del modello Formigoni.

Relatori: Tommaso Vitale (Università Milano-Bicocca), Mario Agostinelli (capogruppo Prc consiglio regionale), Roberto Biorcio (Università Bicocca)

Edizioni Punto Rosso

Tel. e Fax 02/875045 - 02/874324 - edizioni@puntorosso.it - www.puntorosso.it

- I libri si possono acquistare on-line su www.consorzioequilibri.it
- I libri si possono chiedere direttamente all'editore pagandoli con un versamento sul conto corrente postale n. 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso (specificando la causale)
- I nostri libri sono distribuiti nelle librerie anche da: Diest Distribuzione, Via Cavalcanti 11, 10132 Torino. Tel. 011/8981164.

Marco Noris

I mercati dell'alternativa

Per un progetto nella lunga durata del commercio equo e solidale

Prefazione di Lorenzo Guadagnucci

Il commercio equo e solidale ha definitivamente lasciato la sua fase pionieristica lanciandosi in mercati che sotto ogni aspetto richiedono un grande salto di qualità. La maggiore visibilità, la maggiore incisività nei mercati governati dalle grosse corporations, ha scatenato nuovi appetiti da parte di queste ultime che vedono nel mercato equo e solidale una nuova occasione di investimento e di (ri)conquista di una clientela da tempo perduta almeno in parte, o addirittura nuova. Di fronte a questi cambiamenti radicali qual è l'atteggiamento del movimento del commercio equo e solidale? Quali sono gli effetti politici, prima ancora che commerciali, e quali sono le valutazioni di medio e lungo periodo sull'evoluzione dello stesso movimento?

Marco Noris ha lavorato per il Consorzio Ctm Altromercato nell'ambito dello sviluppo delle botteghe lombarde e dei progetti di microcredito a favore dei produttori del commercio equo e solidale. È stato presidente della cooperativa sociale Amandla di Bergamo dove attualmente lavora.

Collana Libri/FMA n. 17, pp. 176, 12 Euro. ISBN 88-8351-087-9

Un euro del prezzo di copertina andrà devoluto a sostegno di Agices

AGICES, Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale è l'associazione di categoria delle organizzazioni di commercio equo e solidale. Nasce dalla volontà di cooperazione delle organizzazioni italiane no-profit che da anni promuovono i prodotti e la cultura del commercio equo e solidale in Italia, e dall'esigenza di dar loro una rappresentanza nei confronti della società civile e delle istituzioni. Non essendo un soggetto commerciale, AGICES vive ancora oggi la sostanziale contraddizione che la vede come soggetto politico di rappresentanza del commercio equo e solidale italiano a fronte di una fragilissima sostenibilità economica. In rapporto alle responsabilità politico-progettuali demandate all'associazione dal mondo del commercio equo italiano, si rende necessario trovare concrete forme di sostegno per assicurarne la continuità operativa. Da qui l'idea di promuovere e sostenere AGICES anche con questo lavoro.

Marco Pitzen

Casa - Merce, diritto, bene comune

Marco Pitzen lavora per il Sindacato Inquilini Casa e Territorio (Sicet) di Milano

Questo libro spiega le dinamiche della moderna questione delle abitazioni, dalla bolla speculativa immobiliare agli sfratti, dalla politica di smantellamento e svendita del patrimonio pubblico alle migliaia di domande di assegnazione invase che hanno prodotto l'attuale emergenza abitativa.

Vengono esposte le ragioni che spingono migliaia di poveri ad occupare le case, le vessazioni che subiscono gli immigrati in questo comparto e le drammatiche vicissitudini del nuovo esercito di morosi.

Sono denunciati gli stretti rapporti delle mafie con la speculazione edilizia e descritti gli intrecci della politica economica e finanziaria con il malaffare.

Nel libro infine vengono formulate alcune proposte elaborate soprattutto nell'ambito sindacale, considerando però anche le esperienze maturate sul territorio dai comitati di quartiere, associazioni, organizzazioni locali, che si sono battute in questi anni contro gli sfratti e le politiche di esclusione e per una migliore qualità di vita nei quartieri popolari.

Collana I Tascabili Punto Rosso, pp. 192, 6 Euro. ISBN 88-8351-083-6

Luigi Vinci

Quale soggetto per quale trasformazione

Note sul soggetto sociale anticapitalistico, sulla sua forma politica e sul socialismo agli albori del XXI secolo

Con una prefazione di Pasquale Voza

Una discussione si impone ormai da tempo, che guardi a obiettivi teorici di portata molto generale e che sia animata da un proposito di ricerca reale, anziché dal ribadimento feticistico di ex ipotesi o di ex concezioni (di ex teorie) scientifiche trasformate in assoluti (in ideologie), sul tema della composizione sociale, della configurazione politica organizzata, della cultura e della stessa antropologia del soggetto portatore di una prospettiva di alternativa al capitalismo. Questa discussione inoltre mi pare tra quelle che vengono prima di altre, pur dovendo intrecciarsi, per molti aspetti, a quella sulla configurazione, nei suoi termini più generali, di

questa prospettiva. La ragione per cui la discussione su questo tema si impone da tempo è presto detta: si tratta del fallimento dei tentativi di più di un secolo e mezzo, da parte dei proletariati europei, e di poco meno di un secolo, da parte dei contadini impoveriti e dei popoli vessati della periferia capitalistica, di emanciparsi dallo sfruttamento (e dall'oppressione e dalla manipolazione più o meno aperte, più o meno intense e in questa o quella forma, che allo sfruttamento si accompagnano) e di costruire società socialiste o semisocialiste. Questo fallimento, inoltre, è la ragione per cui questa discussione, pur imponendosi da tempo, è molto difficile da sviluppare. Parte delle forze politiche e intellettuali che potrebbero concorrervi, per loro antica collocazione e cultura, o sono allo sbando, navigando così alla giornata, o si sono arroccate sulle antiche posizioni, o sono addirittura trasigrate dall'altra parte della frattura sociale.

Collana Il presente come storia, pagg. 208, 11 euro, ISBN 88-8351-084-4

Gianfranco Borrelli, Roberto Finelli, Domenico Jervolino, Romano Luperini, Gianfranco Marelli, Massimo Recalcati, Valerio Romitelli, Edoardo Sanguineti

Divenire soggetti

La nozione di soggetto tra il Novecento e l'oggi: filosofia, politica, avanguardie

Interventi del ciclo seminariale omonimo (Parma, 26 ottobre - 18 dicembre 2006) a cura di Stefano Calzolari

Sono note tutte le ripetute enunciazioni che continuano a circolare sulla morte del Soggetto (storico, artistico, di classe, ecc.), morte che spesso si accompagna a quella dell'Oggetto e dell'oggettività. Sfortunatamente, si diceva nel testo di presentazione, il risultato di queste morti congiunte sembra essere il continuo risorgere d'una specie di oggettivismo tanto inesorabile quanto deleterio nella sua ideologia e nei suoi effetti concreti, insieme al proliferare dei "soggetti" più disparati: siamo evidentemente saturi di "soggetti" politici, economici, sociali, etici, individuali, mediatici, religiosi, ecc. Abbiamo, insomma, un soggetto per ogni particolare contingente, allo stesso modo per cui abbiamo un evento ad ogni sfilata di moda.

Lo scopo del libro è quello di far intravedere un altro percorso: ripensare quei (cattivi) soggetti che nel secolo trascorso hanno legato indissolubilmente arte, avanguardia e rivolta; ripensare le diverse figure del soggettivo tra il Novecento e il presente nella letteratura, nella filosofia, nella psicoanalisi; riflettere infine su questo stesso concetto in relazione alle categorie di moderno e postmoderno, o esaminarne il significato nel mondo globalizzato e nelle attuali democrazie

Collana il presente come storia, pp. 170, 10 Euro. ISBN 88-8351-086-0

A cura di

Marinella Correggia e Claudia Fanti

L'alba dell'avvenire

Socialismo del XXI secolo e modelli di civiltà dal Venezuela e dall'America latina

La primavera germogliata in America Latina salverà il mondo? E' difficile dirlo. Ma è certo che il sogno di un cambiamento di modello su scala planetaria sembra più vicino là che non in Occidente.

Gli esperimenti politici e sociali in corso nell'ex giardinetto degli Usa hanno certo una portata mondiale e ci interrogano. Anche se non tutti i paesi di quel continente ne fanno parte. In prima fila per mezzi e decisione c'è il Venezuela bolivariano e ora "socialista". In virtù soprattutto di tre sue proposte centrali, che sono i tre assi di questo libro: l'Alternativa bolivariana para las Americas (integrazione solidale fra nazioni); l'uso sociale e antiimperialista del petrolio e dei relativi proventi (ma ne è ancora incerto e contraddittorio l'auspicabile uso "ecologista", per superare la civiltà fossile); il Socialismo del XX secolo a cominciare dalle sperimentazioni in patria.

Nel XX anniversario della morte di Thomas Sankara, rivoluzionario presidente del Burkina Faso ucciso nel 1987 in un golpe, ci si augura che l'America Latina e non solo segua la sua esortazione: "Osare inventare l'avvenire ..."

INDICE

Introduzione (M. C. e C. F.)

Parte I. I colori dell'Alba

1. *Alternativa bolivariana para las Americas, un progetto in costruzione*, on. Rafael Correa Flores
2. *Alleanze e accordi bilaterali in America Latina*, Claudia Fanti
3. *Telesur è l'Alba*, Aram Aharonian
4. *La cooperazione del Sud*, Marinella Correggia
5. *Le integrazioni degli altri*, David Harris, Diego Azzi
6. *Un sogno in cammino*, Aleida Guevara

Documenti. *L'adesione dei movimenti sociali all'Alternativa bolivariana*

Parte II. La sfida energetica e la sfida ecologica

1. *Petrolio e modello di civiltà: punti critici della politica energetica venezuelana*, Edgardo Lander
2. *Si può fondare l'Alba sull'oscurità petrolifera?* Esperanza Martinez
3. *Presidente, il fossile, è por ahora?*, Marinella Correggia
4. *Dichiarazione di Margarita sull'integrazione energetica e dichiarazione dei movimenti*

Documenti.

- *Manifesto sobre la espoliacion ambiental de America latina*: Esquivel, Galeano, Chomsky, Chavez

- Dichiarazione di Margarita (17 aprile 2007). Costruendo l'integrazione energetica
- Dichiarazione dei movimenti, delle organizzazioni e delle reti sociali e sindacali in margine al Vertice energetico sudamericano

Parte III – Socialismo del XXI secolo o barbarie?

1. *Il modello popolare ed endogeno, luces y ombas*, Claudia Fanti
 2. *La terza fase del processo rivoluzionario*, William Izarra
 3. *Il processo bolivariano, i movimenti, l'alternativa fra zapatismo e bolivarianismo*, intervista a Joao Pedro Stedile
 4. *Per un dibattito sul socialismo del XXI secolo*, Aldo Zanchetta
 5. *Riflessioni*, François Houtart
 6. *Immagini del socialismo*, Raul Zibechi
- Documenti. *Discorso del presidente Evo Morales ai capi di stato e ai popoli dell'America latina*
CollanaLibri/FMA 16, pagg. 160, 11 euro, ISBN 88-8351-082-8

Rete Femminista della Sinistra Europea

Percorsi femministi e politiche di genere

Fare i conti con il presente non è facile, soprattutto per noi femministe che siamo chiamate a confrontarci con una realtà "globale" sempre di più improntata dalle regole del diritto del più forte e sempre più segnata dalle teocrazie patriarcali. Lo vediamo bene nel mondo delle guerre e della violenza quotidiane e lo vediamo bene qui in Italia dove la paura del diverso e la precarietà economica, stanno velocemente riportando le donne e gli uomini verso modelli di vita tradizionali nella speranza che questo possa fermare la velocità del cambiamento. Si ha l'impressione di stare consumando la ricchezza delle pratiche e dei saperi di quello che, a partire dagli anni settanta, era stato uno dei movimenti femministi più incisivi dell'occidente. Adesso invece le voci delle donne non trovano ascolto nello spazio pubblico, soprattutto quando indicano i punti di debolezza di una democrazia parziale che non sa fare i conti con le condizioni materiali di vita di uomini e donne. Per questo occorre fare in modo che i saperi del femminismo si aprano alla possibilità di confronto con le differenze non solo di genere, ma anche di cultura e di classe.

Collana Quaderni di Socialismo XXI - 2007, pp. 176, 5 Euro. ISBN 88-8351-079-8

A cura di

Antonella Doria

Poesia contro guerra

(con una nota di Dario Fo)

Poesie di:

Ennio Abate, Giusi Busceti, Maria Caldei, Luigi Cannillo, Laura Cantelmo, Marosia Castaldi, Maria Castiglioni, Michelangelo Coviello, Gaetano Delli Santi, Mariella De Santis, Nelvia Di Monte, Antonella Doria, Gio Ferri, Gabriella Galzio, Roberto Giannoni, Pancrazio Luisi, Giancarlo Majorino, Mia Mendini Morganti, Guido Oldani, Piera Oppezzo, Franco Romanò, Ottavio Rossani, Fausta Squatriti, Adam Vaccaro, Cesare Viviani Achmatova A.A., Adnan E., Alberti R., Bachmann I., Brecht B., Celan P., Dylan B., Domin P.H., Eliot T.S., Eluard P., Fortini F., Gatto A., Hikmet N., Joyce J., Kavafis C., Levi P., Machado A., Majakovskij V.V., Morante E., Neruda P., Ortese A.M., Pavese C., Quasimodo S., Rebora C.

Collana Varia, pp. 200, 10 Euro. ISBN 88-8351-077-1

Raffaele K. Salinari

Il gioco del mondo

Scissione, insurrezione, ricongiungimento. Visioni di Re-esistenza

Prefazione di John Holloway

Scissione, insurrezione, ricongiungimento: sono le "case" che disegnano il nostro Gioco del Mondo. Il suo intento è la Re-esistenza, il suo luogo è "dentro" e "fuori" di noi. Le visioni che proponiamo sono, allora, una pro-vocazione, affinché la Vita e le sue manifestazioni politiche si leghino nuovamente alla sensualità e all'amore; perché questo è l'orizzonte degli insurgenti che curano l'anima del mondo.

"La sfida dunque, non è tanto quella di costruire una rivoluzione futura, quanto di imparare a riconoscere, e riconoscendo a rafforzare, il non-ancora che esiste qui ed ora. Tutto questo, e molto altro, è presente in questo libro stimolante. L'autore spinge il pensiero rivoluzionario oltre i suoi limiti consueti, esplora delle regioni raramente toccate da libri di teoria politica o sociale. Ci obbliga ad aprire i nostri orizzonti, ci invita ad esplorare ... Camminiamo domandando, camminiamo ascoltando, cercando di udire l'inaudito, di vedere l'invisibile. Per fare questo, abbiamo bisogno di estendere i nostri sensi. E' un piacere associarmi ... all'urgenza che ha Raffaele K. Salinari di ampliare ed estendere i nostri sensi rivoluzionari."

(Dalla Prefazione di John Holloway)

Collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 Euro. ISBN 88-8351-075-5

Dino Greco

Identità, progetto, democrazia

Le nuove frontiere del conflitto sociale e di una sinistra rinnovata per un'alternativa alla deriva liberista

Prefazione di Mimmo Rizzuti

Alla Camera del Lavoro di Brescia abbiamo un punto d'onore: nessuno che si rivolga a noi, fra quanti ingrossano le fila dei meno tutelati, deve sentirsi solo. Non sappiamo se riusciamo sempre a trovare tutte le rispo-

ste alle tante domande che ci vengono rivolte. E' certo che ci proviamo. Lo facciamo guidati dal solido convincimento che chi vuole provare davvero a cambiare le cose deve farlo guardando al tutto dal punto di vista di una parte: quella dei più deboli. Proviamo a costruire insieme una speranza, a riconsegnare a ciascuno il senso di una dignità negata, o espugnata. Si può fare e si deve fare. I distratti (con le spalle al sicuro) dicono che si tratta di donchisciottismo. Rispondiamo che noi ci occupiamo tanto delle grandi lotte sociali per i diritti quanto del singolo caso di sopraffazione e di ingiustizia. Siamo qui, a difendere i deboli e a mettere paura ai protervi e ai tracotanti. La nostra risorsa è la democrazia, il rapporto costante con i lavoratori, ai quali deve appartenere la sovranità di ogni decisione che li riguarda. Il nostro strumento è la contrattazione collettiva, che svolgiamo da posizioni di assoluta autonomia. Siamo concilianti, quando vi è rispetto per i lavoratori e per le loro istanze. Siamo conflittuali, quando la controparte abbandona il dialogo ed inclina alla prepotenza. Siamo irriducibili, contro coloro che - come accade ora - vorrebbero cancellare i diritti dei lavoratori e rituffarci nel passato.

Dino Greco ha 54 anni, è entrato nella Cgil dopo gli studi universitari e vi ha militato senza soluzione di continuità sino ad oggi, prima nella Filtea (il sindacato tessile) e poi nella segreteria della Camera del Lavoro di Brescia di cui è segretario generale dal luglio del '99.

Collana Varia, pp. 256, 10 Euro. ISBN 88-8351-078-X

A cura di

Imma Barbarossa

Laicità e spazio della polis

Atti del IV campeggio di Scuola di politica del Forum delle donne

Palermo 2- 8 settembre 2006

Il sacro è nella modernità la deriva della crisi della politica, un sacro patriarcale, che affida alla autorità religiosa la definizione di norme di comportamento, di convivenze, di chiusure identitarie. Il potere del sacro va decostruito sulla base della costruzione di uno spazio pubblico dove etica e politica siano laicamente vissute in un nesso fluido, mobile, basato sull'autodeterminazione dei soggetti.

Imma Barbarossa vive a Bari, dove ha insegnato italiano e latino nei licei. È attiva nel movimento per la pace, oltre che nel PRC (fa parte della segreteria nazionale), nel Forum donne e nella Rete di donne della Sinistra Europea. Ha curato gli atti di numerosi convegni ed è autrice di numerose pubblicazioni. È stata deputata al parlamento per il Partito Comunista Italiano.

Pubblicato in collaborazione con il Forum delle Donne del Prc

Collana I Quaderni del mare, pp 144, 10 Euro

R. Romano, C. Tajani, V. Moriello, A. Larena, B. Bosco, M. Gaddi, A. Lucarelli, S. Lucarelli, F. Samorè, A. Santoro

Pubblico/privato

Quindici anni di liberalizzazioni e privatizzazioni. L'esempio delle Public Utility

Introduzione di Galapagos

Le liberalizzazioni e le conseguenti privatizzazioni hanno modificato in profondità le politiche pubbliche di questi ultimi vent'anni. Il trattato di Maastricht, il patto di stabilità europeo, la moneta unica e le direttive europee hanno condizionato pesantemente l'azione della pubblica amministrazione, ma un serio bilancio economico, politico e teorico non è ancora stato fatto. Pochi sembrano intenzionati a indagare gli effetti economici, sociali e politici delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni, salvo qualche coraggioso intellettuale che non si rassegna al sentito dire o alle mode. Sta qui il senso della dedica a Federico Caffè, di cui ricorre il ventennale della scomparsa il 15 aprile 2007. Quali sono le ragioni vere delle privatizzazioni delle imprese che facevano parte del sistema delle partecipazioni statali e delle liberalizzazioni nei grandi servizi a rete nazionali? Gli autori dei saggi riflettono sui limiti del "pensiero dominante", indagando la genesi e gli effetti di queste politiche, concentrandosi sul caso dei servizi di pubblica utilità: l'ammontare finanziario delle privatizzazioni, le teorie economiche sottese, le direttive europee e le implicazioni sul diritto pubblico, gli effetti finanziari e industriali. La struttura dei saggi è funzionale alla comprensione dei passaggi teorici e tecnici delle liberalizzazioni, oltre ad effettuare una puntuale ricognizione storico-giuridica della normativa, compresa la proposta di legge "Lanzillotta". Un libro che serve a capire, prima di prendere posizione, nella convinzione che la gestione dei servizi pubblici andrebbe valutata in termini di servizi resi e non già in termini di mero pareggio del bilancio. Un pezzo importante della lezione di Caffè.

Formato 15x21, pp 160, 10 Euro

Danilo Zolo

Da cittadini a sudditi

La cittadinanza politica vanificata

Da cittadini a sudditi: è questo il processo di regressione politica oggi in corso nelle 'democrazie del benessere' occidentali. La qualifica di cittadino si oppone a quella di straniero, sempre meno a quella di suddito. La cittadinanza torna ad essere un dato formale, con una connessione sempre più incerta con i diritti dei cittadini, con la loro dignità e autonomia, con il loro sentimento di solidarietà e di appartenenza a una comunità politica. Dalla società dell'industria e del lavoro siamo passati alla società postindustriale dominata dalla rivoluzione tecnologico-informatica e dallo strapotere delle forze economiche, che sfruttano le dimensioni globali dei mercati proiettando le disuguaglianze sociali su scala planetaria. Che cosa è possibile fare? Quali strategie, in particolare la sinistra europea, può adottare sul terreno della difesa delle conquiste fondamentali della

cittadinanza democratica?

Danilo Zolo è professore di filosofia del diritto nella Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Firenze, dove tiene anche il corso di filosofia del diritto internazionale. E' stato Visiting Fellow nelle università di Cambridge, Harvard, Princeton, Oxford. Ha tenuto corsi di lezioni in università dell'Argentina, del Brasile, del Messico e della Colombia. Nel 2001 ha fondato il sito web JURA GENTIUM, Center for Philosophy of International Law and Global Politics. Fra le sue opere: *Reflexive Epistemology*, Boston, Kluwer Publishers, 1989; *Democracy and Complexity*, Cambridge: Polity Press, 1992 (ed. italiana: *Il principato democratico*, Milano: Feltrinelli 1992); *La cittadinanza*, Roma-Bari: Laterza, 1994; *Cosmopolis*, Milano: Feltrinelli, 1995; *Chi dice umanità. Guerra, diritto e ordine globale*, Torino: Einaudi, 2000; *Globalizzazione. Una mappa dei problemi*, Roma-Bari: Laterza, 2004.

Coedizione con Carta

Formato 15x21, pp 112, 6 Euro

François Houtart e Samir Amin

Delegittimare il capitalismo, ricostruire la speranza.

Per la quinta internazionale

In appendice un saggio di Samir Amin sull'ultimo Forum Sociale Mondiale di Nairobi 2007

Il libro raccoglie due corposi saggi di François Houtart e Samir Amin. Il lavoro di Houtart (*Delegittimare il capitalismo, ricostruire la speranza*) ripercorre in modo efficace tutte le tematiche fondamentali della critica alla globalizzazione, con un capitolo specifico sulle prospettive della teologia della liberazione, cercando di dare corpo alle diverse opzioni politiche presenti nel movimento e indicando nuove vie per la trasformazione sociale. Il lavoro di Amin (*Per la Quinta Internazionale*) illustra una proposta politica di prospettiva per la lotta contro il neoliberismo e per il socialismo del XXI secolo. Il risultato è un quadro efficace di descrizione e di discussione per il futuro del movimento altermondialista.

Collana Libri FMA, formato 15x21, pp 240, 12 Euro

Autori Vari

I Cambiamenti Climatici

Problemi e prospettive

L'effetto serra è il simbolo di tutti gli sconvolgimenti imposti all'ambiente in nome della logica dell'accumulazione. Decine di miliardi di tonnellate di CO2 vengono emesse ogni anno con la combustione del carbone, del petrolio e del gas. I cambiamenti climatici vanno a danneggiare gli ecosistemi, la catena alimentare, l'acqua, la salute degli uomini e in particolare le popolazioni più vulnerabili. I principali responsabili continuano però a esportare il loro modo di sviluppo, mentre ormai è inconcepibile un mondo in cui ogni abitante inquinasse quanto uno statunitense. Nel 1992 la comunità internazionale ha adottato una convenzione sui cambiamenti climatici, rafforzata nel 1997 dal Protocollo di Kyoto. Ma il Nord ha accumulato un tale debito climatico rispetto al Sud che questo è renitente a partecipare agli sforzi di riduzione delle emissioni di gas serra finché il Nord non prenderà misure serie ed efficaci. Peraltro, se non si riduce drasticamente l'uso dei combustibili fossili, avremo un clima più caldo di quanto l'umanità abbia mai conosciuto e centinaia di milioni di persone ne saranno danneggiate. I paesi ricchi devono ridurre urgentemente le loro emissioni, promuovere uno sviluppo mondiale adeguato e aiutare il Sud ad adattarsi ai cambiamenti climatici diventati inevitabili.

Quaderni di Alternatives Sud

Le Edizioni Punto Rosso pubblicano in italiano i Cahiers di Alternatives Sud del Centro Tricontinentale di Louvain-la-Neuve (Bruxelles) e diretti da F. Houtart. I quaderni di Alternatives Sud hanno l'obiettivo di far conoscere il pensiero e le analisi del Sud sui rapporti sociali mondiali e sull'evoluzione delle società del Sud. La parola Alternatives indica una prospettiva diversa rispetto a quella dell'economia dominante nella fase attuale di ristrutturazione dell'accumulazione capitalistica con le sue conseguenze sociali, politiche, culturali. La parola Sud sostituisce l'inadeguata espressione Terzo Mondo.

Quaderni di Alternatives Sud, pp 175, 11 Euro

Autori Vari

Sulla Comunità Politica

A partire dal fenomeno dei localismi nel nord del paese

Materiali, relazioni e resoconti delle giornate di studio del 4 e 5 marzo 2006, Isola di San Servolo, Venezia
Prefazione di Fausto Bertinotti. Introduzioni di Roberto Musacchio, Giorgio Riolo, Domenico Jervolino. Relazioni di Mimmo Porcaro, Imma Barbarossa, Padre Giuseppe Pirola, Alberto Magnaghi, Roberto Biorcio. Comunicazioni di Devi Sacchetto, Paolo Ferrero, Saverio Ferrari, Gennaro Migliore, Paolo Cacciari, Elio Bonfanti. Interventi di Pierluigi Sullo, Maurizio Zipponi, Sabina Siniscalchi, Patrizia Sentinelli. Inchieste di Fabio Dalmasso, Prc Quarto D'Altino, Prc Belluno, Prc Bassano. Postfazione di Franco Giordano.

Collana I libri di San Servolo, pp 184, 11 Euro

Emilio Molinari

Acqua

Argomenti per una battaglia

Questo libro di base vuole offrire gli argomenti per una conoscenza del 'problema acqua oggi'. Inquinamento e usi irresponsabili stanno pesantemente intaccando l'acqua potabile, bene indispensabile ma esauribile e di cui già un miliardo e duecento milioni di persone sono prive sul pianeta. Stiamo anche assistendo all'assalto

dei privatizzatori che stanno trasformando questa risorsa da diritto dell'umanità in merce, calpestando quella sacralità che da tempi ancestrali gli uomini le hanno sempre attribuito e che oggi gli indios dell'America latina riportano con forza alla nostra attenzione. Non è più tempo di indifferenza, bisogna proteggere questo bene comune e renderlo accessibile a tutti. In Italia il 13 gennaio 2007 è iniziata la raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare sulla ripubblicizzazione dell'acqua.

Emilio Molinari, presidente del Comitato italiano del Contratto mondiale sull'acqua, attivo nella sinistra alternativa e nel movimento operaio negli anni '60-'70 e nell'ambientalismo negli anni '90. Già consigliere regionale e parlamentare è anche nel direttivo di Punto Rosso e della Libera università popolare.

I Tascabili di Punto Rosso, pp 206, 7 Euro

Giuseppe Prestipino

La memoria del futuro

Ridefinire il capitalismo, ripensare il comunismo

A partire dalla convinzione che occorra una nuova cultura politica per il socialismo del XXI secolo, dopo le sconfitte del socialismo reale e della socialdemocrazia, e che per costruirla occorra guardare ai movimenti reali in campo e alla nostra tradizione come libera eredità, il libro traccia una analisi attenta dei problemi aperti, sia teorici che politici, che abbiamo di fronte, indicando alcune proficue linee di proposta.

Indice del volume

I. Nodi irrisolti della teoria e disfatte reali (1. Vita, coscienza e coscienza sociale, 2. Agenti individuali e intelletto generale, 3. Autosufficienza dell'economia?, 4. Cercare ancora? sul "socialismo reale", 5. Un ciclo concluso)

II. Ridefinire il capitalismo (1. Il carattere del capitalismo, 2. Il capitale come capitale cognitivo, 3. La follia incendiaria del capitale globale, 4. Scienza-tecnica e antipolitica, 5. Guerra permanente e violenza diffusa, 6. Crisi globale dell'Impero e/o dell'imperialismo)

III. Ridefinire la libertà comunista (1. L'idea di comunismo, 2. Sapere individuale e sapere comune, 3. Beni comuni e beni pubblici, 4. Per la nonviolenza, non contro ogni statualità, 5. Utopia dell'universalismo)

IV. Ripensare la transizione (1. Avanzamenti e impedimenti nella transizione, 2. Il vecchio e il nuovo, 3. Nuova e diversa lotta di classe, 4. Culture e generi, 5. Partito e movimento, 6. Porre fine ai cattivi ricorsi storici)

Collana Il presente come storia, pp. 160, 11 Euro, ISBN 88-8351-067-4

Giuseppe Prestipino ha insegnato nell'Università di Siena come ordinario di Filosofia della storia e di Filosofia teoretica. Il più diretto impegno politico risale al 1944. In seguito, ha svolto attività di giornalista, di sindacalista in Libia, di sindaco, facendo parte dell'Assemblea regionale siciliana e poi del Comitato centrale nel Pci. Tra le molte sue opere: Natura e società (Editori Riuniti, 1973) e Da Gramsci a Marx (Editori Riuniti, 1979), Modelli di strutture storiche (Bibliotheca, 1993), Narciso e l'automobile (La Città del Sole, 2000), Realismo e Utopia. In memoria di Lukács e Bloch (Editori Riuniti, 2002), Tre voci nel deserto. Vico Leopardi Gramsci (Carocci, 2006). Ha lavorato per diverse riviste italiane e straniere, per l'Istituto Gramsci e per la Fondazione Basso. È Presidente onorario del Centro per la Filosofia Italiana e Direttore della rivista filosofica "Il Contributo".

Andrea Fumagalli

Lavoro - Vecchio e nuovo sfruttamento

Pubblicato in collaborazione con Carta

Nei tempi della flessibilità che si trasforma in precarietà, il tema del lavoro è sempre più centrale nella vita degli individui. Ma che lavoro è? E che trasformazioni ha subito nella rivoluzione informatica degli ultimi trent'anni? Ci hanno sempre detto che il "lavoro rende liberi" e a maggior ragione dovrebbe essere vero oggi, dove la fatica della fabbrica è sempre più sostituita dalle capacità mentali. Ma è proprio così?

Andrea Fumagalli insegna Economia Politica all'Università di Pavia. Svolge attività di ricerca sui temi del mercato del lavoro e della distribuzione del reddito. Collabora con Punto Rosso e scrive su numerose riviste di movimento. È uno degli animatori della EuroMayDay precaria.

I Tascabili Punto Rosso, pp. 210, 7 Euro, ISBN 88-8351-065-8

Mario Vitiello

Trasporti

Mobilità, qualità della vita, democrazia

(in collaborazione con Attac-Italia)

La mobilità è un diritto? Se lo è, rientra tra quelli fondamentali di cittadinanza. Ma è un diritto negato! L'ingorgo blocca la Ferrari e la Panda, e a suo modo rende democratica la congestione. Il mito dell'automobile è inarrestabile, o le relazioni più autentiche viaggiano su una bicicletta? La privatizzazione del trasporto pubblico è obbligatoria? Oppure esiste un modo alternativo, partecipato, democratico e solidale per far funzionare autobus e tram? E cosa c'entrano le lotte in Val Susa con gli scioperi dei ferotranvieri? E le mobilitazioni contro il Ponte con le proteste dei pendolari di Lodi? Questo libro, in modo semplice e chiaro, offre percorsi alternativi di analisi e delinea uno scenario di proposte non scontate che restituiscono a mobilità e territorio la dignità di beni comuni.

Mario Vitiello, 38 anni, ingegnere, ferroviere, è socio di Attac Italia dal 2001. Collabora con il comitato locale di Milano. Per lavoro ha a che fare stabilmente con binari, stazioni, cantieri di lavori pubblici.

I Tascabili Punto Rosso, pp. 112, 6 Euro. ISBN 88-8351-061-5

Roberto Romano
Economia pubblica
Stato, mercato, diritti

Presentazione di Alessandro Santoro - Postfazione di Luigi Cavallaro

La globalizzazione ha tolto agli Stati ogni possibilità di un vero intervento nell'economia? Davvero il mercato è più efficiente e più capace di garantire la crescita e lo sviluppo economico? In Italia ed in Europa molte cose sembrano dimostrare il contrario. Questo libro vuole essere un contributo per riaprire un grande dibattito sull'economia pubblica, sul ruolo dello stato nell'economia reale e su come sia possibile costruire un nuovo "contratto sociale" nelle nostre società.

Roberto Romano lavora presso il dipartimento contrattazione della Cgil Lombardia con incarichi di studio ed è collaboratore del quotidiano Il Manifesto. E' stato assistente del Presidente della Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati Nerio Nesi nella legislatura 1996-2001.

I Tascabili Punto Rosso, pp. 112, 6 Euro. ISBN 88-8351-062-3

Autori Vari

Energia

Rinnovabilità Democrazia

Aria, Acqua, Terra e Fuoco, i quattro elementi fondamentali impiegati da Empedocle per descrivere il mondo in cui viviamo, sono tra loro interconnessi. Il Fuoco – l'energia – viene oggi utilizzato dall'uomo e consumato così dissennatamente, in particolare nelle sue forme fossili, da compromettere i cicli della biosfera, dando luogo ad un inarrestabile degrado dell'aria, dell'acqua, della terra. C'è bisogno di una alternativa. Questo libro cerca di fare delle proposte in questa direzione.

"Nessuno potrà più dire che i movimenti non avanzino proposte positive e realizzabili.... Un documento di notevole lucidità e compattezza, che fornisce una coerente prospettiva di riferimento!"

(Wolfgang Sachs, Wuppertal Institut)

"Energia è vita e non solo, come è avvenuto nella crescita del mondo ricco, consumo per il superfluo. L'accesso ad essa è indispensabile affinché le parole democrazia e lotta alla povertà si trasformino nel cuore di un programma di cambiamento. Ma abbiamo ancora molto da imparare..."

(padre Alex Zanotelli, missionario comboniano)

"Sta crescendo impetuosa la consapevolezza che la riappropriazione dei beni comuni è un diritto dell'umanità. Il movimento per l'acqua ha già conquistato un posto rilevante nell'agenda politica dei movimenti e attraversa ormai le istituzioni. Benvenuto al contratto per l'energia e il clima."

(Riccardo Petrella, Contratto mondiale per l'acqua)

Hanno collaborato alla stesura del presente saggio:

Guido Agostinelli, Mario Agostinelli, Ugo Biggeri, Orsola Bolognani, Roberto Brambilla, Paolo Cacciari, Nicola Cipolla, Sandro Finardi, Maurizio Gubbiotti, Paola Iannizzotto, Gianni Naggi, Vincenzo Naso, Lorenzo Pagliano, Maurizio Pallante, Ciro Pesacane, Debora Rizzuto, Karl Ludwig Schibel, Massimo Serafini, Gianni Tamino, Pierattilio Tronconi, Renato Valota, Antonio Vermigli.

Collana I Tascabili di Punto Rosso

pp. 112, 6 Euro - ISBN 88-8351-053-4

A cura di

Linda Santilli

Stai vivendo un equilibrio precario

La precarietà nella vita e nel lavoro delle donne

Atti del III Campeggio di Scuola di Politica del Forum delle donne.

Palermo, 3-8 settembre 2005

Il volume raccoglie gli atti del 3° Campeggio nazionale di Scuola di politica organizzato dal Forum delle donne di Rifondazione comunista a Palermo dal 3 all'8 settembre del 2005.

Al centro del dibattito un tema di straordinaria attualità, quello della precarietà del lavoro e della vita delle donne, affrontato attraverso molteplici angolature dai partecipanti all'iniziativa: donne e uomini di differenti generazioni, cittadinanza, provenienza geografica. La precarietà sul lavoro, la precarietà della propria identità, delle proprie relazioni e delle proprie collocazioni nel mondo, dei propri saperi per leggerlo e trasformarlo facendo tesoro della pratica femminista del partire da sé e degli strumenti politici dell'inchiesta/autoinchiesta è il filo conduttore che attraversa i sette seminari, nel moltiplicarsi di domande. Quale è il rapporto oggi tra riproduzione sociale, lavoro, reddito? Tra produzione e riproduzione? Quale peso hanno oggi queste sfere nella vita delle donne? In che misura e a quali condizioni il lavoro continua ad essere un canale di liberazione dentro cui si costruisce il senso di sé?

24 punti di vista che dialogano tra loro tentando una narrazione che dia conto della complessità. Voci narranti non sulla precarietà ma "dalla" precarietà, attraverso le tematiche della femminilizzazione del lavoro, delle trasformazioni del mercato globale, dell'immigrazione, della cittadinanza europea, dei saperi e della scuola, del processo di militarizzazione della vita, del riemergere di ideologie identitarie.

Linda Santilli. Nata il 13 settembre 1966 all'Aquila. Laureata con una tesi in storia contemporanea sul progetto politico e culturale del Fronte Sandinista.

Lavora presso l'ufficio nazionale del Forum delle donne. E' responsabile scientifica dell'Archivio femminista "Rosa Luxemburg" del Prc e coordinatrice del gruppo di ricerca Patriarcato del partito.

Ha pubblicato articoli e saggi su tematiche ispirate al femminismo in varie riviste ed ha curato diverse pubblicazioni.

Pubblicato in collaborazione con il Forum delle Donne del Partito della Rifondazione Comunista
Collana I quaderni del mare, pp. 184, 10 Euro. ISBN 88-8351-064X

Autori vari

Il miracolo cinese

Visto dall'interno, dal punto di vista di autori cinesi

"Il titolo dell'edizione inglese di questo libro è China Reflected. Esso va inteso in due sensi. Il primo rinvia all'immagine della Cina riflessa dallo sguardo degli autori cinesi. Che cosa succede oggi nell'interno del paese? Quali sono i problemi più importanti agli occhi degli intellettuali? Le informazioni veicolate dai media dominanti non permettono di rispondere a queste domande. Il secondo senso rinvia alla riflessione propriamente detta, a quella necessaria per lavorare a una migliore comprensione delle tendenze di fondo, allo scopo di dare slancio alla nostra militanza. Pubblicare quest'opera non significa semplicemente mettere insieme una serie di articoli, ma anche incoraggiare e facilitare le interazioni fra i diversi autori. Questo libro è d'altronde un derivato dell'azione di Arena (Asian Regional Exchange for New Alternatives). Praticamente tutti gli autori qui riuniti hanno già partecipato alle nostre attività in quanto persone-risorsa su differenti problematiche di interesse generale per la Cina e il resto dell'Asia." (dall'introduzione di Lau Kin Chi).

Indice: *Introduzione. Condizioni della critica intellettuale in Cina* di Lau Kin Chi. *Rappresentazioni della Cina rurale nei discorsi della modernizzazione* di Lau Kin Chi. *Bilancio e prospettive dello sviluppo rurale in Cina all'alba del ventunesimo secolo* di Wen Tiejun. *Problematica rurale e sviluppo diseguale in Cina* di Huang Ping. *Tavola rotonda sullo sviluppo rurale e l'amministrazione locale in Cina* con Lau Kin Chi, Bai Nansheng, Chen Xin, Huang Ping, Wen Tiejun, Jeannie Manipon e Lot Felizco. *Repressione del movimento sociale di Tienanmen e nascita del neoliberalismo cinese* di Wang Hui. *Logiche e difficoltà della cultura consumistica e della crescita cinese* di Chen Xin. *Ruolo e funzioni dei sindacati in Cina: realtà e impressioni evolutive* di Feng Tongqing. *Classi e rapporti di genere nel discorso dominante in Cina* di Dai Jinhua. *Intellettuali, Stato, media e ideologia neoliberale in Cina* di Dai Jinhua

Collana Quaderni di Alternatives Sud, pp. 160, 11 Euro. ISBN 88-8351-063-1

Autori Vari

¡Aqui manda el pueblo!

Chiapas: resistenza e autonomia dai caracoles zapatisti

Testi di: Miguel Alvarez Gándara - Marta Duran de Huerta - Giunta del Caracol di Morelia - Magdalena Gómez - Onésimo Hidalgo Dominguez - Mani Tese Lucca - Emilio Molinari - Carlos Montemayor - Miguel Píckard - Pablo Romo - Don Samuel Ruiz Garcia - Jorge Santiago Santiago - Serapaz

"Qui comanda il popolo e il governo obbedisce". I protagonisti del conflitto chiapaneco, e gli osservatori più attenti, raccontano la storia e le caratteristiche della ribellione che svegliò il mondo e che si trova ancora intatta a rinnovare sfide e ad accendere gli animi di milioni di persone unite nel grande movimento contro la globalizzazione neoliberista. Fotografie di volti coperti, che incarnano una proposta politica diversa, capace di rinnovarsi anche a distanza di 12 anni col nuovo slancio della VI° Dichiarazione della Selva Lacandona. I concreti sentieri dell'autonomia che centinaia di migliaia di indigeni costruiscono quotidianamente in mezzo al silenzio dei grandi media, esempio di resistenza e di affascinante alternativa. L'esperienza di un dialogo fra due mondi che propongono un modo di fare solidarietà che parte dal basso e cammina verso la dignità e la giustizia dei popoli.

Formato 21x26, pp. 296 - 100 foto, € 25,00 - ISBN 88-8351-052-6

Samir Amin

Per un mondo multipolare

In appendice l'Appello di Bamako

Il momento attuale della globalizzazione è caratterizzato dall'emergere dell'imperialismo collettivo della Triade, composta da Stati Uniti, Europa e Giappone, attraverso la quale si esprime la solidarietà fondamentale del capitale dominante. Contemporaneamente, attraverso il controllo militare del pianeta, gli Stati Uniti "subalternizzano" i loro alleati per costruire un mondo unipolare. I popoli non possono avanzare i loro progetti di progresso sociale e di democratizzazione se non contrapponendosi al progetto di Washington e cercando di imporre la ricostruzione di un mondo multipolare. In questa prospettiva, il libro analizza gli ostacoli e i dilemmi che interpellano il movimento mondiale. L'Europa sarà in grado di rompere con l'atlantismo e con la sua subalternità agli Stati Uniti? La Cina riuscirà a perseguire il suo sviluppo sulla base di un "socialismo di mercato", nonostante la sua adesione al Wto comprometta le sue potenzialità? Il Sud riuscirà a ricostruire una sua autonomia e alleanza all'altezza della sfida in corso? La prospettiva multipolare richiede una riforma radicale dell'Onu che qui è formulata nello spirito del rispetto della sovranità dei popoli e della democratizzazione della società. Questa analisi evidenzia le interdipendenze che legano le opzioni politiche e sociali, peculiari delle diverse nazioni e regioni del mondo, con le loro implicazioni geostrategiche.

Collana libri/FMA n. 14, pp. 234, 12 Euro

Autori Vari

Globalizzazione e cooperazione internazionale

Atti del corso sulla cooperazione organizzato dalla Provincia di Milano - Assessorato alla pace e alla cooperazione, in collaborazione con la Libera Università Popolare e l'Associazione delle Ong Lombarde (gennaio-giugno 2005)

Saggi di: Gildo Baraldi, Andrea Baranes, Guido Barbera, Davide Bazzini, Augusta Borghi, Giampaolo Calchi Novati, Marco Capodaglio, Francesco Castelli, Janiki Cingoli, Ada Civitani, José Luiz Del Roio, Fabrizio Eva, Fabiana Folloni, Giorgio Garelli, Maria Gatti, Giordano Golinelli, Silvia Jelmini, Gian Paolo Morelli, Isidoro Mortellaro, Mauro Perini, Lele Pinardi, Giuseppe Pirola, Elena Pisano, Rosa Riboldi, Carla Ricci, Maurizia Russo Spena, Raffaele K. Salinari, Roberto Savio, Javier Schunk, Lorenzo Sola, Andrea Stocchiero, Luigi Vinci, Alberto Vitali, Angelo Zorzoli

Collana Libri/FMA n. 15, 12 Euro

Il libro è stato realizzato con il contributo della Provincia di Milano - Assessorato alla Pace e alla Cooperazione Internazionale

A cura di

Fulvio Aurora e Erminia Emprin Gilardini

Il diritto alla salute

Il libro prova a definire una alternativa credibile all'antitesi tra la "libertà del mercato" e "l'opprimente burocrazia dello stato", in cui il diritto alla salute per tutti si coniughi con il diritto di ognuno ad essere preso in carico individualmente dal sistema sanitario nazionale. La necessità di garantire il carattere pubblico del sistema sanitario si coniuga quindi con la necessità di garantire l'individualizzazione delle prestazioni. Per questo si propone che la programmazione pubblica si intrecci con il controllo sociale sulla macchina sanitaria: per questo si propone che la gestione statale si integri con meccanismi di controllo che incorporino la partecipazione dei cittadini, che valorizzino le mille esperienze di organizzazione e di autotutela a cui il popolo dei cittadini ha dato vita in questi anni. Alla barbarie di uno stato succube del mercato si contrappone una socializzazione dello stato, un processo di partecipazione dal basso che possa correggere i burocratismi statali e determinare il pieno rispetto dell'individuo dentro il processo di prevenzione, di cura e di riabilitazione.

Questo libro è stato realizzato dal Partito della Rifondazione Comunista - Sinistra Europea - Area tematica Lavoro e Diritti sociali. Con il contributo di: Gruppo consiliare del Prc - Regione Emilia Romagna; Gruppo consiliare del Prc - Regione Piemonte; Gruppo consiliare del Prc - Regione Toscana

Le autrici e gli autori: Fulvio Aurora, Franco Berrino, Marco Caldiroli, Silvana Cesani, Luciano Cristaldi, Patrizia Dicaccamo, Erminia Emprin Gilardini, Paolo Fierro, Walter Fossati, Matteo Gaddi, Julian Tudor Hart, Paolo La Marca, Andrea Micheli, Angelo Minghetti, Mauro Perino, Francesco Piobbichi, Dorino Piras, Nicoletta Pirota, Roberto Polillo, Elio Rossi, Gabriella Stramaccioni, Pippo Torri, Mario Valpreda, Arduino Verdecchia, Anna Villarini. Introduzione di Paolo Ferrero.

Coedizione Punto Rosso / Carta, pp. 360, 12 Euro

Fabrizio Giovenale

La risalita

Oltre che libro di indagine sul degrado ambientale globale, La Risalita può essere considerato un semplice e lineare manifesto per il nuovo governo dell'Unione. Un auspicio, una speranza, una necessità. Il mondo sta andando per il verso sbagliato. Sembra che non ci sia la possibilità di sopravvivenza per la nostra specie. A meno che non si cambi paradigma rispetto a quello imposto dal mercato e da un'idea perniciosa di sviluppo e si cominci ad occuparci di fatti concreti: l'acqua, l'aria, le risorse, la flora, la fauna. A preoccuparci della salute del mondo. Per il futuro. Fabrizio Giovenale con parole facili ci indica la strada possibile dopo l'ubriacatura della "Terza via" in parte svanita, ma sempre incombente. Quella che partendo dalla forza di coscienza del limite delle risorse mette il primato sulle motivazioni ambientali. I beni comuni sono di tutti e devono bastare per tutti. Il libro indica sinteticamente, come una mappa che offre ai nuovi governanti, gli elementi programmatici di una piattaforma alternativa che si nutre di ciclo corto, di isole urbane, di salvaguardia della superficie agraria nazionale, rimboschimento, risparmio idrico ed energetico, ma soprattutto di nuova cultura e di "educazione permanente" per re-imparare sobrietà e cooperazione.

Fabrizio Giovenale urbanista. Decano della vecchia guardia ambientalista, quella di Aurelio Peccei, Laura Conti, Antonio Cederna. Già vicepresidente di Italia Nostra, è tra i fondatori di Legambiente. Autore di saggi sulle politiche territoriali e ambientali: Come leggere la città, 1977; Il tempo delle vacche magre, 1981; Nipoti miei, 1995; Rapporti uomo-Terra: che cosa è cambiato, ottobre 2005 (in Accadde domani a cura di G. Prestipino e T. Serra, ed. Aracne). Ha collaborato a "Paese Sera", "Il Manifesto", "Avvenimenti". Scrive su "Liberazione", "La Nuova Ecologia", "QualEnergia".

pp. 160, 10 Euro

Pietro Mita

Lo zingaro e il comunista - Ritratto di Pietro Alò

Una vita nomade quella di Pietro Alò. Militante di base, instancabile organizzatore politico nella sua Puglia degli anni '70. Senatore della Repubblica. Impegnato in forme nuove di militanza nell'età del precariato diffuso, alla ricerca di un rapporto inesplorato tra politica di movimento e riflessione teorica nella Roma di inizio millennio. Proprio le generazioni di giovani che oggi si ribellano al neoliberalismo possono leggere questo libro come il racconto di uno simile a loro, che ha provato a cambiare il mondo. E' anche un libro sulla Puglia. Sulle contraddizioni, sulle aspettative e sulle lotte che hanno attraversato questa regione negli ultimi 40 anni.

Pietro Mita, per decenni insegnante di scuola media superiore, ha sempre conciliato l'attività politica e l'impegno nella scuola pubblica italiana. La contestazione del '68 lo vide protagonista nell'Università di Lecce e nella società pugliese. Negli anni '70 partecipò a diverse esperienze di movimento e di organizzazione politica nella nuova sinistra. E' stato promotore di numerose iniziative culturali ed ambientaliste. Eletto Deputato nel 1992 per Rifondazione Comunista, nella Commissione Cultura della Camera, si occupò di informazione radio-televisiva, Beni Culturali e Pubblica Istruzione. Sindaco di Ceglie Messapica fino al 1999 e dirigente nazionale dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia). Attualmente Consigliere Regionale in Puglia per Rifondazione Comunista.
pagg 160, 10 Euro

Ernesto Screpanti

Il capitalismo - Forme e trasformazioni

Il modo di produzione capitalistico non è riducibile alla proprietà privata dei mezzi di produzione. La storia c'insegna che ci può essere sfruttamento capitalistico anche in sistemi in cui la proprietà privata non svolge alcun ruolo nel controllo del processo produttivo. Abbiamo dunque bisogno di una teoria generale che riesca a dar conto anche del capitalismo di stato, del capitalismo corporativo e di altre forme ancora, oltre che di quello classico. La prima parte del libro propone la costruzione di una tale teoria generale partendo dalla tesi che l'istituzione fondamentale del capitalismo è il lavoro salariato, cioè la relazione contrattuale che genera il comando capitalistico nel processo produttivo. La seconda parte del libro affronta vari temi del dibattito sul capitalismo contemporaneo, dal postfordismo alla globalizzazione alla disoccupazione di massa. Dopo aver criticato varie opinioni correnti, propone un'interpretazione delle trasformazioni attuali del capitalismo come determinate dai movimenti di lungo periodo del conflitto di classe fondamentale e delle scelte politiche del grande capitale multinazionale. Conclude offrendo una spiegazione degli attuali processi di mondializzazione come manifestazioni di una forma nuova di imperialismo, l'imperialismo globale.

Ernesto Screpanti insegna Economia Politica all'Università di Siena. Tra le sue pubblicazioni recenti sullo stesso tema si segnala *The Fundamental Institutions of Capitalism*, Routledge, Londra 2001.

Collana Il presente come storia - pp. 184, 13 Euro - ISBN 88-8351-054-2

Autori Vari

Europa, dove vai?

Dalla crisi del percorso liberista della costruzione europea alle prospettive alternative

Saggi di Luigi Vinci, Franco Russo, Isidoro D. Mortellaro, Lidia Menapace, Andrea Ricci, Roberto Musacchio, Mario Agostinelli, Marco Bersani

Dopo la bocciatura della Costituzione europea ad opera dei referendum popolari di Francia e Olanda, eventi che denotano la crisi profonda del percorso liberista della costruzione europea e non un arretramento nazionalistico e di destra, quali prospettive alternative si aprono per un processo di unità europea basato sulla democrazia partecipativa reale e sui bisogni fondamentali delle popolazioni? E quali le analisi e le proposte di una sinistra alternativa all'altezza della sfida sociale e politica in campo?

Formato 11x16, pp 144, 8 Euro, ISBN 88-8351-051-8

Giovanni Viansino

Impero romano, impero americano

Ideologie e prassi

E' possibile la comparazione tra l'Impero Romano e l'Impero Americano? Il libro mostra come questa comparazione fatta dagli "intellettuali" di Bush sia solo un prodotto ideologico con lo scopo di legittimare un dominio tutt'altro che simile a quello antico dei romani.

Novità, pp. 198, 12 Euro

Stefano Calzolari - Mimmo Porcaro

L'invenzione della politica

Movimenti e potere

Quali sono le più importanti novità introdotte dal "movimento dei movimenti" nel pensiero e nell'azione politica? E' possibile restare fedeli a queste novità e, nello stesso tempo, trovare la strada d'una maggiore continuità e di una maggiore efficacia, evitando sia l'ossessione per il potere di Stato che la retorica del "sociale"? E, ancora, quanto siamo di fronte a novità reali e quanto invece a indicazioni urgenti per un pensiero della politica all'altezza dei tempi che ancora non c'è? Con tagli teorici che si incrociano e si differenziano i due saggi contenuti nel volume iniziano a rispondere a questi problemi che sono all'ordine del giorno.

Novità. pp. 664, 15 Euro

Raffaele K. Salinari

Re-esistenza contro sopra-vivenza

Tredici affermazioni di liberazione dall'Impero-fattuale

Seconda edizione

"Questo è un saggio di critica del bioliberalismo. Tutto ciò che vi si critica è dunque intimamente connesso al nostro essere. La lotta politica e quella interiore si riflettono reciprocamente, dato che l'avversario è parte di noi. Chi presume di essere già nel numero dei "re-esistenti" non lo legga. Chi invece intuisce di essere a cavaliere tra le due concezioni opposte dell'essere ci troverà - spero - argomenti di riflessione". La fase imperiale realmente operante vede contrapporsi due espressioni del vivente radicalmente distinte. Da una par-

te lottando i Re-esistenti: nati per creare l'Evento Unico della liberazione, essi affermano il libero dispiegarsi di ogni espressione-di-vita, la loro necessità di perseguire il gioco dell'appartenenza ad un sistema-mondo di relazioni che si riconosce nel "rispetto del destino di tutti". Ad essi si oppongono i Sopra-viventi, gli adepti del potere gerarchizzante, i servi dell'Impero-fattuale. Il loro scopo è quello di sequestrare la possibilità della liberazione totale reificando la vita. Alienando il vivente da se stesso essi cercano di impedire la liberazione perché non possono riprodursi che all'interno di un sistema imperiale nel quale, alcune espressioni-di-vita, letteralmente sopra-vivono ad altre. In tredici affermazioni l'autore delinea un "percorso insurrezionale" giocato sulla creazione istantanea di un "tempo nuovo", consapevolmente libero dai condizionamenti imperiali. E' il tempo dell'Orizzonte degli Eventi, nel quale la liberazione si materializza istantaneamente per chi è in grado di "far insorgere consapevolmente il proprio amore".

Raffaele K. Salinari è nato a Zurigo nel 1954. Medico-chirurgo, ha lavorato per oltre venticinque anni nelle Nazioni Unite e in diverse Organizzazioni Umanitarie in Africa, Asia e America latina. Autore di numerosi saggi sulle tematiche della cooperazione internazionale allo sviluppo, è docente di Diritto della cooperazione nelle Università di Bologna, Parma e Urbino. Presidente della Federazione Internazionale Terre des Hommes e membro del Consiglio Internazionale del Forum Sociale Mondiale.

Coedizione Punto Rosso/Carta, pp. 160, formato 11x16,5, 8 Euro, ISBN 88-8351-048-8

A cura di

Imma Barbarossa e Simona Ricciardelli

La rosa e le spine

Atti del seminario internazionale su Rosa Luxemburg. Napoli, Bagnoli, Città della Scienza, 4 dicembre 2004

Presentazione di Scipione Semeraro, intervento di Fausto Bertinotti. pp. 144, 10 Euro

Autori vari

Teologie della liberazione

Le teologie della liberazione: deriva politica del discorso religioso, recupero religioso di un progetto politico, forma di resistenza popolare, autentica teologia contestualizzata nella società contemporanee? Ecco alcune questioni che sembrano pertinenti su questo tema. L'origine di questo movimento religioso e sociale è latinoamericana, ma l'espressione Teologie della Liberazione, declinata al plurale, considera la presenza di movimenti di liberazione religiosa e sociale nell'islam, nel buddismo, nei movimenti sociali femminili, nei popoli autoctoni, ecc.

Saggi di: François Houtart (*Teologie della liberazione, fonti di resistenza e di speranza per i popoli*), Gustavo Gutierrez (*Opzione per i poveri*), Ruben R. Dri (*Neoliberalismo e teologia*), Jung Mo Sung (*Teologia della liberazione ed esclusione sociale*), Franz Hinkelammert (*La teologia della liberazione nel contesto economico e sociale dell'America latina*), Valère Kambale Kandiki (*Le Chiese africane per una nuova teologia della liberazione*), Mohammed Taleb (*La teologia arabo-cristiana della liberazione*), Mohamed T. Bensaada (*Le teologie islamiche di liberazione*), Samir Amin (*Verso una teologia islamica di liberazione?*), Wiligola Ariyadeva (*Il contributo buddista al concetto di liberazione*), Ivone Gebara (*Teologia della liberazione al femminile*), Leonardo Boff (*Ecologia e teologia*), Pablo Barrera Rivera (*Il paradigma degli esclusi nella teologia della liberazione*). Appendice (*Testimoni della teologia della liberazione in Asia*).

Collana Quaderni di Alternatives Sud, pp. 268, 13 Euro.

A cura di

François Houtart e Samir Amin

La globalizzazione delle resistenze

Lo stato delle lotte 2002/2003

Il libro raccoglie i contributi di diversi autori da tutte le parti del mondo sullo stato delle lotte nei diversi continenti e alcuni saggi sui temi principali della resistenza alla globalizzazione capitalistica e sulle sue alternative.

Indice

1. Lo stato dei Luoghi - Lo stato delle lotte

1. L'Asia dell'Est. 2. La Cina. 3. Il Sudest asiatico. 4. L'India. 5. Il Mondo Arabo e il Medio Oriente. 6. L'Africa Subsahariana. 7. L'America Latina. 8. L'America del Nord. 9. L'Europa dell'Est. 10. L'Europa Occidentale.

2. Le poste in gioco globali delle lotte contemporanee

1. Il petrolio chiave del dominio economico. 2. L'acqua, sfida globale dell'avvenire, tra privatizzazione e bene comune dell'umanità. 3. Il debito estero, meccanismo di estrazione delle ricchezze. 4. La lotta contro la povertà, utilità politica di un argomento nel nuovo ordine mondiale. 5. I movimenti delle donne per un'altra globalizzazione. 6. La militarizzazione del mondo e le nuove condizioni della pace.

3. L'ampiezza delle sfide - Riflessioni sulle origini e i percorsi delle resistenze e delle lotte

1. La dimensione economica. 2. La dimensione sociale. 3. La dimensione culturale. 4. La dimensione politica.

4. La ricerca delle alternative

1. Il paradigma dello sviluppo. 2. Progetti e livelli delle alternative

Collana Libri FMA/8, pp. 420, 15 Euro. Pubblicato in collaborazione con Terre Des Hommes

Bacheca

Questo spazio è a vostra (e a nostra) disposizione per fare annunci di carattere economico (compro/vendo) e di qualsiasi altro tipo (proposte di baratto, pubblicizzazione di eventi, ricerca di notizie, ecc.). Mandate via email il testo che volete pubblicare a bonaccorsi@puntorosso.it.

Punto Rosso non si assume alcuna responsabilità per il contenuto degli annunci, né si fa tramite fra gli inserzionisti, i quali si mettono in contatto diretto fra di loro - via email e/o telefono - sfruttando questo spazio.

L'utilizzo della bacheca è gratuito, ma se combinate vantaggiosamente qualche grosso affare (automobile, casa, ecc.) non dimenticate di fare una sottoscrizione a Punto Rosso.

Cerco lavoro

La nostra carissima compagna Anita Giuriato è stata per tre anni Assessora alla Cultura e Pubblica Istruzione al Comune di Carnate, collaborando anche con Punto Rosso, con cui ha realizzato due cicli di incontri su tematiche ambientali. Nelle ultime elezioni amministrative a Carnate ha vinto il centro destra e, ovviamente, Anita è stata licenziata. Ora cerca un lavoro. Chi fosse in grado di aiutarla anche solo con informazioni e/o consigli è pregato di mettersi direttamente in contatto con lei: 039.673464 - 338.9064601 - angiuriato@libero.it

CURRICULUM

Dati personali

- Stato civile: nubile
- Data di nascita: 03-10-1976
- Luogo di nascita: Vimercate (MI)
- Residenza: via Giovanni XXIII 5/D, 20040 Carnate (MI)

Istruzione

- Diplomata nel 1994 al Liceo Artistico Caravaggio (Milano) e concluso gli studi all'Accademia di Belle Arti di Brera (decorazione) con la votazione di 109/110.

Riconoscimenti ricevuti

- Ho partecipato a varie mostre in Italia sia come artista che come organizzatrice, quest'ultima a livello Comunale. Organizzatrice del concorso artistico Carnate 2004.
- Sono stata prescelta per uno scambio di studio "Erasmus", ho potuto quindi studiare in Francia presso l'Università di Paris VIII.

Interessi

- Naturalmente l'arte in tutte le sue forme, visito molte mostre, partecipo a dibattiti e mi piace organizzare e curare eventi culturali e artistici.

Lingue straniere

- Ho studiato la lingua francese per tre anni e ho approfondito la mia conoscenza con uno stage in Francia.

Esperienze di lavoro

- Piccole esperienze lavorative e contatti con piccoli artigiani per cui ho prestato dei servizi in ambito prevalentemente artistico.
- Ho tenuto laboratori artistici e creativi per bambini dai 5 ai 12 anni, lezioni e mini corsi di libri pop-up presso biblioteche.
- Per tre anni assessore alla Cultura e Pubblica Istruzione presso il comune di Carnate.

Cerca casa

Tonino, sposato e con figli, è stato trasferito da Roma e cerca casa a Milano, e/o sulla direttrice per Monza, visto che lavorerà alla Bicocca dal 1 gennaio 2008. Cerca una camera singola in un appartamento con altri o una sistemazione da solo. Prezzi modici (tiene famiglia a Roma).

333/9156100 - pietropaolo@roma2.infn.it

Consulenze veterinarie

Punto Rosso dà la possibilità di consulenze medico veterinarie ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze sono tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali di Milano. E' assolutamente indispensabile l'appuntamento da prendersi telefonando al dott. Danesini al 338/3651675. Avrete un servizio competente e finanzierete così Punto Rosso.

[Ritorna al Sommario](#)